ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	40 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	12 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — Roma. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

QUARTA EDIZIONE — Domenica 19 Novembre 1916 — ROMA — Domenica 19 Novembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 322

L'OCCUPAZIONE DI MONASTIR DA PARTE DEGLI ALLEATI E' IMMINENTE

Le industrie e lo Stato

Le brevi osservazioni da noi fatte sul decreto con cui il Governo è ritornato sul problema dei profitti di guerra, ci ha procurato copiose lettere di interessati e di competenti, toccanti particolari lati della questione, alcune delle quali abbiamo pubblicate. Discussioni dello stesso genere si sono svolte contemporaneamente in altri giornali, specialmente nella stampa tecnica finanziaria, perchè i grandi quotidiani politici hanno il torto, o di non occuparsi a sufficienza di questi problemi, o quando se ne occupano di sottoporli troppo alla visuale particolare della politica, sotto la quale i lineamenti di questioni che dovrebbero essere considerate per se stesse, nel loro valore assoluto per l'economia nazionale, vengono inevitabilmente confusi e deformati.

Ad ogni modo ci pare conveniente concludere, per ora, con un riassunto oggettivo di tutta la complessa questione, indicando senza riserve o esitazioni tutto il nostro pensiero; sempre pronti del resto a riprenderlo in esame per le debite correzioni e modificazioni, quando dai dissenzienti siano avanzate ragioni valide e serie, e non già semplici declamazioni, più o meno apertamente ingiuriose, a fine politico o per meglio dire parti[illegible]

Il problema complessivo della tassazione dei profitti di guerra ne comprende in sè parecchi altri, e presenta diverse faccie; ma, per gli scopi della presente discussione e per suoi effetti pratici, le nostre considerazioni possono essere distinte in due parti, la questione della percentuale di questa tassazione eccezionale, e le particolari disposizioni che il decreto impone riguardo agli utili che rimangono a disposizione delle Società per azioni.

Ora dichiariamolo subito, a sventare fin dal principio qualunque tentativo di malignare e forse interessate interpretazioni ed insinuazioni; riguardo alla prima questione, e cioè quella della percentuale dei profitti che lo Stato prende per sè, non c'è e non può esserci, nelle condizioni attuali, discussione. Stiamo traversando un periodo di straordinaria eccezionalità della vita nazionale, dagli eventi del quale dipenderanno le fortune storiche della patria; e noi riconosciamo, avanti a tutti, allo Stato il diritto di richiedere ai cittadini qualunque sacrifizio per assicurare queste fortune. Posto questo, crediamo di potere avanzare due osservazioni. La prima si è che, nel richiedere e nell'imporre questi sacrifizi lo Stato dovrebbe preoccuparsi della massima equità distributiva, e ciò non soltanto dal punto di vista della giustizia, ma anche da quello della convenienza, essendo troppo evidente che le necessità dello Stato potranno essere meglio, e con più sicurezza e continuità soddisfatte, quando i loro pesi siano distribuiti sulla più ampia superficie possibile, e non già concentrati solo su alcuni punti. Non ci nascondiamo le difficoltà pratiche del problema, e non è compito nostro di indicare mezzi e rimedi; ma la diversità del trattamento a cui, riguardo la tassa dei profitti di guerra, si trovano esposte le Società anonime in confronto degli affari privati, solo perchè l'attività e situazione di queste Società è più chiara e patente, non costituisce certo un esempio della capacità di equità distributiva da parte dello Stato. Il che non è deplorevole solo dal punto di vista della giustizia, ma anche, agli effetti pratici dell'economia nazionale, che più c'importa; perchè, mentre i guadagni raccolti negli affari privati tendono a trasformarsi immediatamente in capitale di consumo, quelli delle Società per azioni, costituenti la grande ossatura moderna della economia del paese, ed aventi il carattere, per la loro permanenza e continuità, di vere istituzioni nazionali, lasciano sempre una ben superiore percentuale ad incremento di capitale, il che equivale al miglioramento ed al consolidamento della potenza economica della nazione.

Ma non ci arrestiamo e dilunghiamo in questa particolare discussione, che richiederebbe un trattamento ampio e speciale. Ci limitiamo a constatare che le Società per azioni pagano sui profitti di guerra una percentuale di tassa assai superiore a quella dei privati, ed affermiamo che di questa sperequazione, in un momento come l'attuale, le Società per azioni si fanno e devono farsi un titolo d'onore, non diverso, in un altro campo, quantunque più modesto, di quello dei cittadini che si espongono sulla prima linea della battaglia. Fanno cioè un titolo d'onore per il maggior contributo che portano allo Stato, anche se questo nel passato non ha mostrato di curare molto gli interessi dello sviluppo industriale, ed anche se, pure sapendo quanto e quale è il loro contributo all'esito vittorioso della guerra, pure sapendo che essa, per i bisogni di questa, hanno potuto fare prezzi inferiori assai a quelli richiesti all'estero, lo Stato non ha creduto di pronunciare una sola parola — che sarebbe stata parola di verità — in loro difesa di fronte ad accuse ingiuste ed a campagne denigratrici...

Oltre al prelevamento, giustificato e sacrosanto, dell'alta tassa sui profitti di guerra, lo Stato, sino dal primo decreto in proposito, ha fatto alle Società per azioni un ulteriore obbligo, imponendo loro di accantonare tutta quella parte dei sopraprofitti che rimanevano loro dopo il prelevamento della tassa. Questo provvedimento si presterebbe, giuridicamente, a molte critiche, in quanto che sottopone una forma speciale di proprietà, che alla fine si risolve poi per gli azionisti in proprietà privata, tale quale quella dei fondi, delle case, di un'azienda personale ecc. ecc. ad un regime di eccezione. Aggiungiamo anche che tale regime non è stato ritenuto affatto necessario o conveniente da paesi, come l'Inghilterra e la Francia, che hanno una così profonda esperienza della economia moderna. Ma non importa: con tutto questo noi approviamo il provvedimento, col limite di tempo che il Governo finalmente gli ha dato; perchè riteniamo che la sua obbligatorietà avrebbe rafforzato gli amministratori delle Società, di fronte agli azionisti, in una politica di prudenza e di previdenza la quale, oltre che riuscire ultimamente utile delle Società stesse e per ciò dei loro azionisti, ha ancora il superiore vantaggio di consolidare queste istituzioni economiche moderne, di carattere essenzialmente democratico e male confuse dai critici superficiali o tendenziosi con la plutocrazia, e che, ripetiamole ancora, costituiscono l'ossatura della vita economica nazionale, intorno alla quale soltanto si può sperare un ingrandimento ed un rafforzamento della potenza economica dell'Italia, nella gara delle nazioni, che si aprirà inevitabilmente dopo la guerra, e dal cui esito continuativo dipenderà esclusivamente il consolidamento dei vantaggi, materiali e morali, che colla guerra si saranno guadagnati.

Dopo aver dichiarato sinceramente ciò, questi due provvedimenti, chiari e semplici, e che costituiscono tutto ciò che di sostanziale si è decretato, l'azione del governo doveva arrestarsi. Invece, per smania di complicazione burocratica, per smania di innovazioni, e per preoccupazione di campagne demagogiche — e la demagogia in cose finanziarie non ha nulla a che fare con la democrazia — [illegible] si è voluto scendere ad una specie di particolarizzazione il cui effetto ultimo e pratico è presso a poco questo: la sostituzione del Governo, per certe parti, agli amministratori competenti e responsabili, nella amministrazione delle Società...

Ciò che è troppo ed è male, già per sè stesso, in astratto; perchè il criterio forzatamente uniforme e rettilineo della burocrazia di governo, non può assolutamente adattarsi, senza incongruenze, guasti e rovine alla infinita varietà di condizioni e di necessità in cui si trovano le aziende e le amministrazioni più diverse. Ed infatti, se passiamo dall'astratto al concreto, se esaminiamo uno per uno quegli ulteriori provvedimenti a cui il Governo si è lasciato trascinare, e che costituiscono un primo saggio, un primo esperimento della sua capacità quale amministratore delegato *in partibus* di tutte le Società per azioni italiane, noi abbiamo subito un esempio di una incompetenza che ora del resto inevitabile, e delle conseguenze assurde e paradossali dell'applicazione di un criterio unico ed uniforme a tanta varietà di condizioni amministrative e finanziarie.

Abbiamo, per prima cosa, l'obbligo fatto alle Società di investire un terzo di questi profitti di guerra, rimasti dopo il prelevamento della quota dello Stato, arrivante sino al sessanta per cento, in valori di Stato. Il provvedimento lo si comprende sotto un solo aspetto; come un contributo al finanziamento della guerra. Moltissime Società avevano già fatto non poco spontaneamente, in tale senso; gli elenchi dei recenti prestiti stanno a dimostrarlo. Ma la retroattività per l'anno in corso può costituire una difficoltà per molte Società, e costringere a fare debiti, dando i valori a riporto, ciò che non sarà per esse un elemento di quella loro consolidazione che il Governo sopratutto si propone. Ad ogni modo questo provvedimento assume tutto il carattere di un prestito forzoso. Noi possiamo comprendere anche un tale provvedimento, e l'abbiamo già dichiarato; ma perchè allora non applicarlo a tutte le forme di ricchezza, come fu fatto nel 1867, e riservarlo alle sole Società per azioni?

Ma il punto grave di questo esperimento dello Stato come amministratore universale ed *in partibus*, è la disposizione, che a primo aspetto e nell'impressione della folla incompetente, parebbe conveniente allo scopo fondamentale del «consolidamento delle aziende»; la disposizione cioè che questi fondi accantonati non possano essere usati che per nuovi impianti o ampliamenti d'impianti. Alla folla tale disposizione potrà dare l'illusione che mercè la sua applicazione, dalla guerra debba uscire una industria italiana [illegible] ingrandita, e quindi più capace di lottare con la concorrenza forestiera.

Tale illusione è figlia del semplicismo; come figlia del semplicismo burocratico è la disposizione al riguardo. Il semplice impianto, anche industriale, non costituisce di per se stesso la forza, quando non sia accompagnato e contornato da altri elementi concorrenti. Un impianto più vasto non costituisce una forza per una Società, per una industria, e può anche riuscire ad una debolezza; se l'industria non ottiene tutto il lavoro necessario per mantenerlo continuamente in piena azione; o se su quell'impianto pesano debiti opprimenti; o se, accanto all'impianto tecnico la industria non dispone di un capitale circolante sufficiente o magazzini che le permettono di profittare di ogni occasione favorevole pel provvedimento delle materie prime. O, se si vuole significare la stessa cosa con parole più evidenti, l'*impianto* di una industria non consiste solo nei suoi terreni e fabbricati e macchinario; anche l'elemento finanziario di una industria è parte del suo reale impianto, considerato nel suo concetto totale...

La condizioni e le difficoltà già accennate, e tutte le loro varie combinazioni e complicazioni rappresentano il vario e diverso stato di fatto delle industrie italiane, anzi dell'industria universale. Per certe Società ed industrie, specie, per ragioni evidenti, quelle che lavorano sopratutto e più direttamente per alcune delle fondamentali necessità della guerra, l'estensione degli impianti e gli impianti nuovi possono essere necessari e convenienti, altre invece potranno raggiungere quel «consolidamento» per il dopo guerra che è nelle intenzioni del governo, sia liberandosi dal gravame dei debiti, sia provvedendosi di un abbondante capitale circolante, sia per altri vari mezzi che [illegible] particolareggiare. Perchè dunque lo Stato dovrebbe e vorrebbe spingere questi enti diversi, che hanno necessità e convenienze diverse, tutti su una unica strada, quella dell'estensione degli impianti e della creazione di impianti nuovi? In ciò è l'errore ed un errore enorme, che potrebbe, alla lunga, avere conseguenze gravissime, ed invece di «consolidare» lo stato della Società e delle industrie, travolgerle in gravi rischi, che si ripercuoterebbero poi sulla intera economia nazionale.

È stata affacciata, sui giornali tecnici, la congettura che questa particolare clausola degli «impianti» potrebbe essere interpretata nell'applicazione con senso largo, così da permettere alle varie Società ed industrie di provvedere ai propri bisogni ed alle proprie convenienze secondo le loro diverse condizioni. Auguriamoci che questa larghezza ed elasticità nell'applicazione del provvedimento unilaterale abbia luogo, quantunque non sarebbe meglio assai che qualunque provvedimento fosse bene ponderato prima della sua enunciazione, invece che corretto, — e nel caso presente equivale presso a che distrutto ed eliminato nella applicazione?

E concludiamo ormai con la franca espressione di un nostro pensiero. Lo Stato italiano, agendo ben diversamente da quanto sia stato fatto in Germania, in Austria, in Francia ed anche, non ostante l'apparenza del liberismo teorico, in Inghilterra, ha fatto poco e male nel passato per il nostro sviluppo industriale, dovuto in grandissima parte, e contro difficoltà maggiori, naturali ed artificiali, che in qualunque altro paese, alle iniziative, all'energia ed alla perseveranza [illegible]. Venuta la guerra lo Stato ha trovato a propria disposizione, a proprio servizio questa industria che aveva trascurata e spesso anche maltrattata; e senza la quale la condotta di una guerra come la presente sarebbe stata impossibile. Non solo; ma l'esistenza di questa industria, coi prezzi minori da essa richiesti, e con la rivalsa dell'alta tassa sui maggiori profitti, lo ha sottratto ad uno sfruttamento forestiero spietato, come è dimostrato in un campo ben noto, quello dei noli marittimi. È l'industria infine ha concorso in alte proporzioni, sia con le imposte normali o eccezionali, sia con le sottoscrizioni ai prestiti, al finanziamento della guerra. Ora, di queste benemerenze, che non potrebbero essere negate che in malafede, lo Stato dovrebbe tenerne conto, non per concedere ad essa favori, ma per riconoscere l'alto valore nazionale della sua opera ed incoraggiarlo. Ed anche per confidare in essa e nel buon senso e nella capacità di chi la dirige. L'industria italiana non rifiuterà mai ogni suo contributo alla grande lotta nazionale, ed accetterà, collaborandovi, qualunque concetto di alta politica economica che guardi al futuro con sacrifizio del presente; ma le si lasci la possibilità di questa collaborazione, del resto indispensabile, le si lasci ad essa sopratutto l'azione amministrativa speciale, senza volerla sottometterla a criteri burocratici, inevitabilmente rigidi ed uniformi, che dell'attività industriale, così varia e complessa, sono la negazione. E ci guadagneranno, con l'industria, e lo Stato e la nazione.

Tutte cose, queste che abbiamo scritto, che concludono ad un solo punto; che il Governo, quando si prepara a prendere provvedimenti di carattere tecnico e che entrano nel vivo della vita economica del paese, dovrebbe, secondo l'esempio che ci danno, oltre la Germania, le due nostre alleate, Inghilterra e Francia, cercare la preventiva collaborazione dei competenti, cosa che finora in Italia è stato molto predicato ma giammai fatto. [illegible] guerra sarebbe dovuto essere il momento di vincere questi misoneismi e superare certi puritanesimi che sono fatti più che altro di paura della demagogia, cioè di una cosa assai piccola e poco temibile per se stessa, se non fosse resa tale dalla [illegible], incurabile paura degli altri.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ci attacca a sud-est di Gorizia

ma è costretto a ripiegare in disordine

COMANDO SUPREMO, 18 Novembre 1916.

Sul CARSO, azioni varie delle artiglierie e piccoli progressi della nostra fronte.

Nella zona ad oriente della Vertoibizza (Frigido), il nemico attaccò ieri in forze le nostre posizioni di Quota 102 e sud-est di San Pietro (GORIZIA). Investito da raffiche di nostri fuochi precisi e celeri, ripiegò in disordine abbandonando numerosi cadaveri sul terreno e alcuni prigionieri.

Nel rimanente teatro delle operazioni abbondanti nevicate limitarono l'attività delle nostre truppe. In qualche punto più elevato della regione montuosa sono segnalate temperature di 20 gradi.

CADORNA.

Chiamata alle armi

della terza categoria 1876 e 1877

Il Ministero della guerra ha determinato che in applicazione del R. Decreto 22 maggio 1915 col giorno 1. Dicembre corrente siano chiamati alle armi per mobilitazione i militari di 3.a categoria in congedo illimitato nati negli anni 1876 e 1877.

I Bulgaro-tedeschi in ritirata sul fronte Florina-Monastir

SALONICCO, 18.

Dal 10 novembre i franco-serbi hanno intensificato una vigorosa offensiva nel settore Florina-Monastir. I Serbi operanti sulla destra del massiccio montuoso hanno avanzato fino a Gardilovo e a Tepavci. I Francesi avanzano verso nord. Abbiamo preso Meodzidli, Konali e Bunkri. I Bulgari battono in ritirata. I Serbi hanno fatto 2500 prigionieri fra cui 1200 tedeschi. Inoltre hanno preso 24 cannoni, fra cui 7 grossi mortai, numerose mitragliatrici, materiale e munizioni.

L'offensiva degli alleati continua metodicamente.

Nuovi villaggi occupati
8900 prigionieri fatti dai Serbi

SALONICCO, 17. — Un comunicato dello Stato Maggiore serbo dice: Ieri si sono svolti combattimenti violenti favorevoli per noi nonostante la nebbia e una tempesta di neve. I tentativi nemici di contrattaccare sono falliti completamente. Abbiamo preso altri trecento prigionieri.

Dal dieci novembre il totale dei prigionieri da noi catturati si eleva a 8090, fra cui mille tedeschi. Il numero esatto dei cannoni presi dalle truppe serbe nello stesso periodo è di otto cannoni pesanti e sedici da campagna.

Il totale dei cannoni presi dai Serbi dal 14 settembre è di 61 pezzi.

Gli alleati nella loro avanzata verso Monastir hanno occupato i villaggi di Volusani, Porodi e di Zibifani.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 17, ore 23:

Sulla riva sinistra dello Struma le truppe britanniche hanno accentuato la loro avanzata e preso il villaggio di Kavakli.

Nella zona del lago di Doiran violenta lotta di artiglieria da una parte e dall'altra.

Nella regione della Cerna l'offensiva delle truppe franco-serbe continua con pieno successo. Sulla riva destra del fiume i Serbi hanno fatto importanti progressi in direzione di Grunista, mentre nell'anello della Cerna una loro divisione, in accanito combattimento, prendeva la cresta a nord di Iven. Tre contrattacchi nemici sono stati respinti in questa regione.

Più ad ovest le forze franco-serbe, progredendo in direzione di Jarnlok, hanno attaccato l'altura di Monastia, che hanno occupato dopo lotta micidiale pel nemico.

Nella regione a nord-est di Manali la nostra cavalleria si è impadronita di Negotata.

Durante i combattimenti del 15 novembre abbiamo fatto quattrocento prigionieri su questo fronte e preso tre mitragliatrici ed un mortaio da 150.

PARIGI, 18 (ore 15). — Sulla riva sinistra dello Struma gli Inglesi hanno respinto un violento contrattacco bulgaro diretto su Barakli. Ad est della Cerna i Serbi hanno preso le trincee nemiche su una profondità di 800 metri circa. Nell'anello del fiume la lotta continua con nostro vantaggio. La collina 1212 a nord-ovest di Iven è stata presa d'assalto dai Serbi, malgrado la resistenza dei Germano-bulgari, che subirono perdite sanguinose, lanciando parecchi contrattacchi infruttuosi su questa posizione.

Nella pianura di Monastir compimmo progressi verso Monastir e raggiungemmo i dintorni di Kanina, malgrado l'inondazione che ostacola considerevolmente i movimenti delle truppe.

L'avanzata degli Alleati

PARIGI, 18. — L'offensiva degli alleati per Monastir procede vittoriosa: essa fu preceduta dalla necessaria preparazione perchè ogni tentativo prematuro avrebbe procurato uno scacco sanguinoso.

Non è più lecito stupirsi della relativa lentezza con cui le operazioni si sono svolte finora. Il nemico che occupa la regione da oltre un anno ha potuto accumularvi sotto l'energica direttiva tedesca, tutti i mezzi di difesa che avanzano l'avanzata degli alleati sugli altri fronti. Sarebbe stato quindi pazzesco lanciarsi a capofitto contro gli ostacoli che sbarravano la strada da Monastir, primo obbiettivo immediato ed indispensabile di qualsiasi offensiva in Macedonia.

Dopo avere respinto i tedesco-bulgari, sulle posizioni principali, le truppe alleate iniziarono una manovra laterale per minacciare sul fianco le maggiori difese nemiche. La manovra a causa delle condizioni del terreno e delle immense difficoltà per il trasporto delle artiglierie era possibile soltanto ad est di Monastir. Le truppe serbe che ricevettero l'incarico di compierla furono costrette a spiegare un'energia che tutti i testimoni oculari dicono memorabile. Non è quindi esclusa la possibilità che il nemico si trovi costretto ad abbandonare sollecitamente anche Monastir, per non correre il rischio di rimanervi assediato.

L'offensiva contro la Transilvania

Ripiegamento romeno

PARIGI, 18.

Le notizie dal fronte romeno della Transilvania non sono molto liete: gli alleati ripiegano lentamente nelle due grandi vallate dell'Olta e dell'Jiu.

Dalle laconiche informazioni dei comunicati, sembra lecito dedurre che lungo l'Olt gli invasori si sono impadroniti dello sbarramento di montagne che avrebbero dovuto fermarli a 30 chilometri circa dalla frontiera. E così non sono più separati dalla città di Rimnik che si trova sul margine della pianura a 20 chilometri a sud, se non da una catena di collinette boscose alte in media 500 metri. La ritirata romena appare alquanto più rapida nella vallata dell'Jiu. Un semplice sguardo alla carta mostra che dopo il 12 novembre hanno ripiegato di circa 25 chilometri cosicchè si trovano ora a una sessantina di chilometri dalla frontiera. I romeni si ritirano in due direzioni, verso est lungo la ferrovia e verso sud lungo il fiume.

Qualche critico si chiede se il nemico non tenterà quanto prima di sboccare da Orsova e congiungersi alle colonne scese dal passo di Vulkan, allo scopo di invadere tutta la Valacchia occidentale. La situazione non può sorprendere troppo.

I tedeschi avanzano sulle strade di invasione più eccentriche, mentre altrove sono costretti a confessare nei loro bollettini che incontrano una resistenza accanita. Evidentemente i russo-romeni hanno dovuto correre ai ripari nei punti più vitali, abbandonando al nemico quello che i pontieri chiamano «la parte del fuoco». La vittoria degli alleati intorno a Monastir, dovrà rincuorarli alla riscossa.

L'avanzata nemica

LONDRA, 18.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Bucarest manda che solamente la superiorità preponderante in artiglieria, ha permesso al nemico di avanzare nella valle dell'Jiu. Di recente un'intera divisione fu inviata dalla Germania a rimpiazzare l'undicesima, che fu decimata dai romeni. Il nemico ha inoltre nella valle dell'Jiu la quarantunesima divisione e 210 pezzi di artiglieria. Davanti a queste forze, dice il corrispondente, le truppe romene, non del tutto riavute dai combattimenti che finirono col noto scacco tedesco, dovettero, trovandosi anche in disposizioni strategiche inferiori, cedere terreno.

E' probabile che il futuro proverà una volta ancora quale sia l'eroismo dei romeni, quando le condizioni strategiche non siano assolutamente sfavorevoli. Secondo il corrispondente, le truppe romene sono in eccellenti condizioni fisiche ed hanno il morale altissimo.

La popolazione romena combatte?

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Le truppe annunciano di nuovo che la popolazione civile della Romania oppone resistenza con le armi alla nostra avanzata in Valacchia.

Come durante l'invasione del Belgio, per tentare in qualche modo di giustificare le repressioni feroci, le violazioni d'ogni diritto, d'ogni convenzione, per mascherare tutte le barbarie della soldatesca germanica, le autorità militari tedesche annunciano oggi che nella Transilvania la popolazione civile cerca di opporre resistenza con le armi all'avanzata delle truppe austro-bulgaro-turco-tedesche. Apprenderemo forse domani che interi villaggi romeni sono stati incendiati e che le popolazioni — vecchi, donne e fanciulli — sono state passate per le armi, o deportate nei campi di concentramento austro-germanici.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 17. — *Sul fronte della Transilvania, nella valle di Tirgului e in direzione di Kimpolung romeno, l'avversario ha effettuato di nuovo una serie di attacchi e si è impadronito del villaggio di Liresti. Gli attacchi nemici nella regione di Albesti sono stati respinti. In direzione di Olty e del Jiul il nemico, il quale ha condotto importanti rinforzi, ha intrapreso una accanita offensiva.*

I romeni hanno sgombrato il villaggio di Tirgu-Jiului nella valle del fiume Jiul.

Niente pace separata

afferma un comunicato russo

PIETROGRADO, 17.

Il Ministro degli Affari Esteri ha inviato ai Rappresentanti russi presso le Potenze il seguente telegramma:

PIETROGRADO, 16. Le voci recentemente diffuse dalla stampa di alcuni paesi circa pretese conversazioni segrete, che si svolgerebbero fra la Russia e la Germania allo scopo di giungere alla firma di una pace separata, non possono, a causa della loro persistenza, lasciare il Governo russo indifferente. Il Governo imperiale tiene a dichiarare nel modo più categorico che queste voci insensate non possono che fare il giuoco dei paesi nemici. La Russia manterrà intatta l'intima unione che la stringe ai suoi valorose Alleati e, lungi dal pensare alla conclusione di una pace separata, combatterà al loro fianco il nemico comune senza vacillare menomamente fino all'ora della vittoria finale. Nessuna delle mene ostili riuscirà a scuotere la irrevocabile decisione della Russia.

Siete incaricati di dare a quanto precede la più larga pubblicità e di portare il contenuto di questo telegramma a cognizione del Governo presso il quale siete accreditato.

La stampa francese

PARIGI, 18. — I giornali rilevano che, perchè la stampa tedesca e qualche giornale neutrale inspirato avevano ultimamente accennato alla possibilità di una pace separata fra gli Imperi Centrali e la Russia, il telegramma del Presidente del Consiglio russo Sturmer oggi pubblicato è un documento storico di alta importanza. L'affermazione solenne dell'assoluta ed intangibile solidarietà degli alleati metterà fine alle voci propagate dagli agenti della Germania.

Un telegramma dello Zar al Consiglio dell'Impero

PIETROGRADO, 18.

Lo Zar ha diretto al Consiglio dell'Impero un telegramma ringraziandolo dei suoi sentimenti patriottici e della premura, unanimente espressa, di tutto sacrificare per la vittoria finale. Lo Zar aggiunge: «Credo fermamente che realizzeremo con gli eroici sforzi del nostro esercito e di quelli alleati i problemi storici della Russia e quelli dei popoli che lottano con essa».

Il Granduca Nicola ritorna

ZURIGO, 19.

Si ha da Pietrogrado: il «Retsch» dice che lo Zar ha chiamato al Quartier Generale il Granduca Nicola.

Questa notizia sottolinea in una maniera particolare gli atti compiuti in questi ultimi giorni dal governo russo nei riguardi della guerra sul fronte orientale. La riaffermazione della volontà della Russia nel volere riunificata la nazione polacca, non poteva andare disgiunta dal ritorno sulla scena della guerra europea del granduca Nicola, il quale fu il primo e più autorevole interprete della volontà dello Czar, nei riguardi della questione polacca; questione essenziale e decisiva in tutta la guerra europea.

Dalle Provincie Italiane

DOMENICA, 19 novembre: S. Elisabetta ved.
Il Sole nasce alle ore 7,27'' — Tramonta alle ore 16.45.
La Luna nasce alle ore 0.35 — Tramonta alle ore 13.22.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

Corriere di Napoli

NAPOLI, 18.

RISPARMIO DI LUCE

Il nuovo decreto luogotenenziale riguardante la chiusura di tutti gli esercizi pubblici alle ore 22.30, questa volta ha fatto una impressione più notevole del decreto identico precedente, poscia parzialmente modificato. Ma esso sarà messo in vigore senza la menoma difficoltà, non ostante rechi danni sensibili a diversi esercizi pubblici speciali — caffè e ristoranti — la cui maggiore vitalità e forse unica fonte di vita è stata imposiata tutta nel lavoro delle *ore piccole*, e che dall'ora di concessione prima ottenuta, e al 25 in poi tolta, ricavano l'appena bastevole pel pareggio. Sono caffè e ristoranti, ove sono impiegati capitali ingenti, gravati di tasse, di pigione, di pesi multiformi ingentissimi, caffè e ristoranti su cui vivono numeroso esercito di camerieri, di fattorini, d'inservienti colle rispettive famiglie.

Ma la salute della nazione sia e sarà la legge suprema: e al nuovo orario si adatteranno senza dir motto tutti, anche i danneggiatissimi, che vi si adatterebbero assai più volentieri, se esso fosse completo, se, cioè, raggiungendo il massimo possibile dell'efficacia, non creasse disparità e conseguenti danni.

Ecco: il decreto è sommamente opportuno, forse più che per quel tanto di beneficio che reca alla nazione col risparmio della luce — si legga carbone — per quel tantissimo che reca col risparmio di ogni genere di produzione, e per quel moltissimo — comunque imponderabile — che reca all'educazione spirituale, alla disciplina.

Ma perchè il beneficio sia effettivo e completo — o per lo meno largo — occorre che il decreto sia esteso a quei locali, che non essendo *esercizi* esercitano molto male, ed essendo pubblici in fatto, si appellano privati e sono come tali considerati. Intendo dire dei *circoli* e delle *pensioni*.

Si chiudono alle ore 22 1/2 caffè e ristoranti e si risparmia la luce che in essi si consumava largamente sino alla mezzanotte, sino alle due o alle tre del mattino; ma la gente usa a *viver la vita* di notte, dal caffè passa al circolo o alla pensione B, o C, o X, ed ivi può avere quella cena e quei liquori che consumava, ed or non può più, al caffè o al ristorante, ed ivi giuocherà quei quattrini che speso non ha e sottrae all'ufficio o per lo meno alla *famiglia*, ed ivi consumerà quella luce che si risparmia nel caffè.

Al caffè ed al ristorante ora si sostituisce no le «bische», e cioè alcuni circoli e alcune pensioni, che stanno fra le bische e le case da the.

Dove è il risparmio? dove l'utilità economica? dove il beneficio spirituale?

Il Governo, che intorno a questo affare dell'orario, pare che non abbia avuto un criterio preciso, e però v'è tornato sopra numerose volte, se vuol fare opera veramente grandemente utile, disponga che anche i circoli, anche le pensioni si chiudano — per lo meno si chiudano al movimento — alle ore 22 1/2 come gli esercizi pubblici, e raggiungerà due altissimi scopi: uno materiale, economico; l'altro altamente morale, non solo, ma farà in modo che i conduttori dei così detti esercizi pubblici sentano meno il dolore del danno che loro proviene.

Un provvedimento, per grave che esso possa essere, quando si sa che è informato a giustizia, che è generale cioè, si accoglie sempre con favore.

ALL'OSPEDALE MILITARE DI RISERVA

Simpaticissima e commovente la festa intima che si svolse ieri al nuovo ospedale militare di riserva «Napoli 1916».

Il maggiore medico prof. Alberto Scanga, direttore di quell'ospedale, con recente decreto luogotenenziale è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. La notizia appresasi nell'ospedale non poteva che provocare una simpatica manifestazione di affetto a cui indistintamente tutti i militari del distaccamento, che del loro amato e illustre direttore ne apprezzano le virtù, vollero partecipare. E Pietro Giustini, l'instancabile sergente maggiore che tanta vita dà a questo ospedale, fu la persona scelta a presentare al neo cavaliere le ben meritate insegne dell'Ordine, modesto omaggio dei militari del distaccamento.

Ma i feriti non vollero restare semplici spettatori a tanta gioia; dimentichi per un istante delle loro sofferenze, vollero con delicato pensiero lasciare il letto e correre dove si celebrava la festa offrendo anche loro delle bellissime *branches* di fiori. Dissero per l'occasione belle ed ispirate parole il capo-reparto capitano prof. De Rosa per gli ufficiali, il soldato di sanità prof. Forcellini per i militari del distaccamento, un ferito reduce dal fronte per tutti i degenti, esternando la loro gratitudine all'illustre direttore per il grande interessamento che per loro ha e per le amorevoli cure cui sono circondati. A tutti, visibilmente commosso, rispose il prof. Scanga, ringraziando e dichiarandosi orgoglioso di sentirsi tanto amato dai suoi soldati e dai feriti a cui promise di dedicare tutta l'opera sua per alleviare le sofferenze e restituirli guariti alle loro famiglie.

E noi che del prof. Scanga siamo gli ammiratori sinceri, nel congratularci per la meritata onorificenza gli facciamo augurii di maggiori allori.

L'ANNO ACCADEMICO ALLA REGIA UNIVERSITA'

Quest'oggi alle ore 14 nella grande sala del corpo accademico, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1916-17, con un discorso del prof. cav. Michele Cantone, dal titolo: «Sull'odierno indirizzo degli studi fisici».

Per l'occasione il Magnifico Rettore prof. Marghieri commemorerà gli studenti della nostra Università caduti per la Patria.

PER LA 38.a DELLA «PROMOTRICE

L'apertura della 38.a esposizione della «Promotrice» si annuncia per l'ultima decade di dicembre. I lavori di allestimento della sala a pianterreno dell'*Hôtel Excelsior* procedono con alacrità sotto la direzione dell'ing. Pietro Paolo Farinelli. Il giurì per l'accettazione e collocamento delle opere è formato dei professori Vincenzo Gemito, Vincenzo Caprile, Rubens Santoro, Luigi De Luca, Mario Borgoni, Gaetano Chiaramonte, Pietro Paolo Farinelli.

L'ARBITRO DEL DESTINO

A palazzo San Giacomo ieri un povero vecchio sessantenne, forse perchè afflitto dalla miseria, si gettava dal secondo piano andando a battere nel cortile del palazzo stesso. Al cupo e sinistro tonfo di quel corpo caduto accorsero prontamente i militi della «Croce Rossa», i quali constatarono subito che il disgraziato non dava più segni di vita.

Da Foggia

MEDARDO SANTORO

FOGGIA, 17. — E' caduto eroicamente sul Carso, mentre conduceva il suo plotone alla espugnazione d'un trincerone austriaco, Da sedici mesi era in guerra col grado di sergente nel ... fanteria ed aveva dato sempre prova di grande coraggio, d'una nobile audacia, infiammato del più santo amor patrio e di fierezza contro l'odiato nemico. Anche nel Trentino si era segnalato per il suo valore indomito. A quest'altra forte giovinezza immolatasi per gli ideali sublimi della Patria, il nostro reverente saluto ed alla famiglia Santoro, al fratello del prode, il sig. Lorenzo Santoro, sottotenente nel ... fanteria, le più sentite condoglianze.

DOPO IL TENTATO RICATTO LO MURIO

E' doveroso innanzi tutto, riassumere il merito per la scoverta degli autori del ricatto al sig. Lo Murio, al solerte maresciallo dei RR. CC. sig. Ricci, col quale dobbiamo congratularci vivamente.

Il Maraucci Paolo Antonio del ricatto è cognato del ricattato, era cocchiere dello stesso Lo Murio, dal quale percepiva L. 5 al giorno. Il Maraucci ha subito un interrogatorio dal Procuratore del Re del Tribunale di Lucera: confessò, dopo qualche reticenza, il reato, soggiungendo che egli sentiva dover avere dal Lo Murio la somma, per precedenti questioni di interessi con lui. La moglie del Maraucci, sorella alla moglie del sig. Lo Murio, trascrisse le due famose lettere, sotto la dettatura d'una figliuola che frequenta le scuole. Le due donne sono state rilasciate, ma deferite al potere giudiziario, mentre il Maraucci e il *massaro* del Lo Murio, Mastro Domenico Antonio, mandante del detto Maraucci sono stati trattenuti in arresto. Un altro particolare: nell'abitazione del Maraucci dopo le fatte perquisizioni eseguite dal maresciallo Ricci furono trovati fogliotti e buste identiche a quelli delle due lettere minatorie.

Gennaro d'Amato a Londra

GENOVA, 17. — Il popolarissimo disegnatore della *Illustrazione Italiana*, Gennaro D'Amato, lascia oggi Genova, dove risiedeva da molti anni, per andarsi a stabilire a Londra. I colleghi dell'Associazione ligure dei giornalisti e del Sindacato dei corrispondenti, dei cui Consigli direttivi il D'Amato ha fatto e faceva parte espiicandovi opera apprezzatissima, lo hanno salutato ieri sera nei locali dell'Associazione con un'intima, raccolta, affettuosissima festicciuola. La signora Flavia Steno presentò al partente una bella medaglia d'oro, ricordo dei colleghi di Genova. Il collega Miotti si rese interprete dei soci delle due Associazioni esprimendo al D'Amato il vivo rammarico per la sua partenza e il gordiale augurio che lo accompagnava da Genova verso il nuovo e più vasto campo della sua fervida e geniale attività di artista.

Gennaro D'Amato si fa esule volontario in seguito alla morte recente della sua fedele compagna che partecipò a tutte le vicende della sua lunga e laboriosa carriera. Egli ha due figli sotto le armi. Sarà ospite a Londra di Fortunino Matania e collaborerà nella *Illustrated London News* senza però lasciare l'*Illustrazione Italiana*.

Ai fervidi saluti dei giornali genovesi si aggiungano quelli della *Tribuna*.

Per l'incremento della istruzione industriale

L'on. senatore Frola, presidente della Commissione per l'incremento dell'insegnamento industriale ha ieri, 17, presentato al ministro De Nava la seconda parte dei lavori della Commissione rifletenti l'istituzione e l'ordinamento di nuove scuole per ottenere un più efficace risultato, i rapporti fra le scuole professionali e quelle del Ministero dell'Istruzione, l'istituzione o la integrazione di corsi superiori professionali nei Politecnici e negli altri istituti di cultura tecnica superiore, il più conveniente trattamento finanziario del personale insegnante.

Dopo il processo Verderame

Alcuni mesi or sono, su querela Verderame veniva condannato — come si ricorderà certamente — per diffamazione continuata il gerente del *Fronte interno*; l'autore degli articoli ritenuti diffamatori rimase ignoto. Ora la *Polemica socialista* annunzia che la liquidazione dei danni civili al querelante è stata assunta dall'on. Di Cesarò.

Istituti superiori

Scuola normale superiore di Pisa: Solari prof. Arturo è confermato professore interno per lettere e filosofia.

Zambaldi prof. Francesco id., id., nell'incarico dell'insegnamento di tedesco.

Bonifazi prof. Guido, confermato id., per la lingua inglese.

Nelle Casse di Risparmio

Il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinario durante il mese di agosto 1916.

Credito dei depositanti al 1.o agosto 1916.

Depositi a risparmio	L.	2.738.701.506
Id. in conto corrente . .	»	149.951.671
Id. su buoni fruttiferi . .	»	80.271.475

Versamenti eseguiti durante il mese di agosto.

Depositi a risparmio	L.	144.230.425
Id. in conto corrente . .	»	45.913.428
Id. su buoni fruttiferi . .	»	3.309.541

Rimborsi eseguiti durante il mese di agosto.

Depositi a risparmio	L.	30.441.261
Id. in conto corrente . .	»	40.113.828
Id. su buoni fruttiferi . .	»	3.308.641

Credito dei depositanti al 31 agosto 1916.

Depositi a risparmio	L.	2.787.709.690
Id. in conto corrente . .	»	155.751.281
Id. su buoni fruttiferi . .	»	80.280.375

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinario è salito durante il mese di agosto 1916 da lire 2.968.924.652 e lire 3.023.607.346 con un aumento di L. 50.712.694.

Nella Magistratura

Sono confermati in aspettativa:

Formentano, cons. di C. d'app. — Ricci, proc. del Re.

Pierfederici, sost. proc. ad Ancona, è tramutato a Macerata — Saggio, proc. del Re a Monteleone, è nominato sost. proc. gen. ad Ancona — Gangi, giud. ad Acqui, è nominato pres. del trib. di Pallanza — Sommi Picenardi giud. a Mantova, collocato in aspettativa — Vignato, giud. a Legnago, è tramutato a Vicenza — Rotolo, pret. a Gibellina, è tramutato al trib. di Girgenti — Colesurdo, giud. ad Aquila, è tramutato a Firenze con le funzioni di pretore.

Sono nominati vice pretori:

Tancredi a Roma — Baumano a Torino — Bertini a Viareggio — Palmucci ad Arsoli — Costa a Sampierdarena — Angelini a Pietrasanta — Milanese ad Isernia — Gatti a Gubbio — Gorleri a Venezia.

Boy, proc. del Re a Cagliari è collocato a riposo — Giannini, pret. a Porto Maurizio, è tramutato al trib. di Matera — D'Erario, pret. a Molfetta, è tramutato al trib. di Ascoli Piceno — Rubino, pret. di Calvello, è confermato nella aspettativa — Villani, pret. ad Amandola è collocato in aspettativa — Danzi, pret. a Paternò è tramutato al trib. di Reggio Calabria — Ferraponi id. a Lonato, id. di Monza — De Caro, id. di Siderno Marina, id. di Catanzaro — Perri, giud. a Palmi, è tramutato a Catanzaro — Marasco, pret. a Pozzomaggiore è tramutato a Oschiri — D'Apolito, id. di Oschiri, i. di Pozzomaggiore.

Sono nominati vice pretori:

Lo Porto a Caltanissetta — Giordano a Mercato S. Severino — Cazzola a Torino — Errico ad Ariano di Puglia — Legniti a Roma.

CRONACA DI ROMA

Le corse ai Parioli

La terza giornata

Ore 14 - Premio Società degli Steeple-Chases.

(Siepi) — L. 3000, M. 3000:

La Perla, 4, kg. 69, Achille Sala — *Wadi*, 3, kg. 63, Sir Charles — *Gitana*, 5, kg. 68, Giulio Coccia — *Naste*, 4, kg. 72, Giulio Coccia — *Chiendent*, 5, kg. 71, Camille Blanc — *Sigismond*, 6, kg. 71, Camille Blanc — *Basez*, 5, kg. 71, Eugenio Chiola.

Ore 14,30 - Premio del Colosseo.

(L. 2500, M. 1200):

Lores, 2, kg. 57, Giuseppe Massicci — *Rodia*, 2, kg. 47, Razza di Besnate — *Osmaston*, 3, kg. 60, Sir Rholand — *False Brune*, 2, kg. 47, A. Chantre — *Gaud*, 2, kg. 49, Camille Blanc — *Milobro*, 3, kg. 55, Fratelli Corbella — *Norman Court*, 2, kg. 49, G. Modigliani.

Ore 15 - Premio Vigna di Valle.

(Vendere - Hand. asc.) — L. 2500, M. 1400:

Lady Rowena (6000), 4, kg. 51 1/2, Raffaele Ruggiero — *Alcida* (6000), 3, kg. 51, Razza di Besnate — *Afrodite* (6000), 3, kg. 50 1/2, Razza di Besnate — *Vibrion* (6000), 3, kg. 50, Frank Turner — *Iberina* (6000), 3, kg. 49 1/2, Fratelli Corbella — *Irma* (6000), 3, kg. 46, Giuseppe Massicci — *Imbersago* (6000), 5, kg. 61, G. Modigliani — *Ilia* (6000), 4, kg. 53, A. Dall'Acqua — *Alarica* (6000), 3, kg. 52 1/2, Alfonso Barracco — *Bon Ami* (6000), 4, kg. 52, Giulio Coccia — *Gaza* (6000), 3, kg. 45, Giulio Coccia.

Ore 15,30 - Premio Roma.

(L. 6000, M. 2100):

Briarre, 2, kg. 49, Razza di Besnate — *Trovador*, 5, kg. 63, Razza di Besnate — *Kibwesi*, 3, kg. 59, Sir Rholand — *Aristippo*, 4, kg. 55, Sir Rholand — *Autour*, 5, kg. 55, Alberto Marone — *Cimarosa*, 4, kg. 55, Cesare Ranucci — *Apuleio*, 4, kg. 53, Cesare Ranucci.

Ore 16 - Premio Magliana.

(Nursery Hand.) — L. 3000, M. 800:

Ossira, 2, kg. 49 1/2, A. Dall'Acqua — *Valparaiso*, 2, kg. 49, Alberto Chantre — *Le Petit Gris*, 2, kg. 49, G. M. Fiamingo — *Morimare*, 2, kg. 46, Eugenio Chiola — *Alagna*, 2, kg. 44 1/2, Giuseppe Massicci — *Camisano*, 2, kg. 41, Razza di Camisano — *Ma Lady Love*, 2, kg. 53 1/2, Razza di Besnate — *Aprica*, 2, kg. 52, Sir Rholand — *Japisio*, 2, kg. 51, Alfonso Barracco — *Gaud*, 2, kg. 51, Camille Blanc — *Cor*, 2, kg. 37, Camille Blanc — *Gurraci*, 2, kg. 46 1/2, Camille Blanc — *Relincho*, 2, kg. 50, C. Alberto Morone.

Ore 16,30 - Premio Tor Sapienza.

(Hand disc.: L. 3000, M. 1600:

Gaffe, 4, kg. 51, Razza di Cambiano — *Carreccia*, 3, kg. 48, Sir Pitty — *Guli*, 6, kg. 47, Fratelli Corbelli — *Osmaston*, 3, kg. 63, Sir Rholand — *Sigismond*, 6, kg. 50 1/2, Camille Blanc — *Chiendent*, 5, kg. 54 1/2, Camille Blanc — *Adda*, 3, kg. 54, Razza di Besnate.

I favoriti per domani? Gli incorreggibili giuocatori li vogliono ancora? La carta parlerebbe in favore di questi cavalli:

«Premio Società degli Steeple-Chases»: NASTE — *La Perla*.

«Premio del Colosseo»: OSMASTON — *Rodia*.

«Premio Vigna di Valle»: IBERINA — *Alarica* — *Gazza*.

«Premio Roma»: KIBWESI — *Trovador*.

«Premio Magliana» ALAGNA — *Ma Lady Love* — *Aprica*.

«Premio Tor Sapienza»: ADDA — *Scuderia Blanc*.

Grave sciagura del prof. Colasanti

Narrammo ieri la tragica caduta del giovinetto quindicenne Manfredo Colasanti che, commessa la enorme imprudenza di spingersi in bicicletta giù per la cordonata che dal Campidoglio discende in via della Consolazione, e perduto il dominio della macchina, sbalzò oltre il muraglione e precipitò nel mezzo della strada.

Il giovinetto, che trovasi all'ospedale della Consolazione in gravissimo stato, è figlio del prof. Arduino Colasanti della Direzione generale di Belle Arti, cui inviamo la espressione del nostro profondo rincrescimento per la sciagura che lo ha colpito.

Lyda Borelli al Cines in "Madame Tallien"

Come è stato preannunciato, oggi sabato dalle 16 in poi si avranno al Teatro Cines le *premières* del film *Madame Tallien* di V. Sardou, interpretato da Lyda Borelli, messo in scena dal cav. Enrico Guazzoni.

L'aspettativa è immensa per questa magnifica cinematografia, la seconda dei grandi spettacoli della stagione al Cines: si prevede quindi un successo dei più grandiosi.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Gio. Ansaldo & C.

Cap. soc. L. 30,000,000 interam. versato

Sede legale in ROMA

Sede amministrativa in GENOVA

Aumento del capitale sociale da L. 30,000,000 a L. 45,000,000 riservato per metà in opzione agli attuali azionisti.

In conformità del deliberato dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti tenuta in Roma il 19 ottobre 1916, omologato dal Tribunale civile e penale di Roma in data 7 novembre anno corrente, che approvò l'aumento del capitale sociale da L. 30,000,000 a L. 45,000,000 mediante emissione di n. 60,000 nuove azioni da L. 250 caduna, la Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C. rende noto agli azionisti che tale aumento di capitale è loro riservato per metà in opzione alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo di emissione delle nuove azioni, che avranno godimento dal 1° gennaio 1917, è stabilito in L. 275 per azione, pagabili come segue:

L. 125 in conto capitale più L. 25 di premio: in totale L. 150 all'atto dell'opzione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria emessa dalle sottoindicate Banche e da cambiarsi con un certificato pure provvisorio da rilasciarsi dalla Società a partire dal 20 dicembre 1916;

L. 125 a saldo il 10 febbraio 1917, contro ritiro del titolo definitivo.

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di liberare immediatamente od in qualunque tempo i titoli sottoscritti, fruendo dell'interesse del 6 per cento sulla seconda rata di L. 125 dalla data del pagamento sino al 10 febbraio 1917.

2. Ogni azionista avrà il diritto di sottoscrivere una azione nuova per ogni quattro azioni vecchie da esso possedute.

3. Tale sottoscrizione dovrà essere effettuata sotto pena di decadenza, nei giorni dal 21 al 26 corrente incluso, esclusi i festivi, nelle ore di ufficio presso una delle sottoindicate Banche.

Se gli azionisti non avranno esercitato nel termine suddetto il diritto loro riservato, si intenderà che essi vi abbiano «definitivamente» rinunciato.

4. Per esercitare l'opzione gli azionisti dovranno presentare i loro titoli presso una delle sottoindicate Banche accompagnati da distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore. I titoli saranno tosto restituiti dopo l'apposizione di due stampiglie, una comprovante l'avvenuto aumento di capitale, l'altra l'esercitato diritto di opzione.

5. L'opzione dovrà essere esercitata presso le seguenti Banche:

Banca Italiana di Sconto, Sedi di: Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna.

Credito Italiano, Sedi di: Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli.

Banco di Roma, Sede di: Roma, Genova, Torino, Napoli.

Banca Russa per il Commercio Estero, Sede di: Genova.

Roma, 13 novembre 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2,000,000 interamente versato - Fondo di riserva L. 2,000,000

Sedi: SANTAGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 31 ottobre 1916

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	4,186,890 79	Capitale	L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	15,177,323 40	Fondo di riserva	»	2,000,000 —
» p. l'incasso	»	137,496 45	Depositi a risparmio e C/C	»	30,273,377 76
Titoli di s/ proprietà	»	5,649,766 56	Buoni fruttiferi	»	9,148,467 39
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	964,302 —	Banche e corrispondenti diversi	»	2,202,635 27
» s/ titoli	»	1,022,960 26	Depositanti di oggetti e valori diversi	»	13,225,363 70
Capoui diversi	»	6,348 75	Dividendi in corso e arretrati	»	16,976 50
Beni stabili	»	376,703 40	Creditori diversi	»	24,865 42
Banche e corrispondenti diversi	»	1,035,276 83	Residuo utili esercizio 1915	»	9,951 86
Debitori diversi	»	47,267 37			
Depositi a garanzia	»	8,346,209 53			
» a cauzione	»	994,800 —			
» a custodia	»	3,887,274 45			
Risconti s/ buoni fruttiferi	»	891,073 03	Utili del corrente esercizio	»	1,167,212 44
Mobili e camere termin.	»	1 —	Risconto del portafoglio	»	450,000 —
Spese d'amm. e interessi passivi	»	268,430 77			
Totale	L.	40,278,866 34	Totale	L.	40,278,866 34

Il Direttore Generale: TOMMASO ASTARITA — Il Presidente del Cons. d'Amm. Avv. GAETANO ROSSI ROMANO — I Sindaci: FORTUNATO IMPERATO, TRISTANO GALLOTTI, SALVATORE OPIPARI.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Promozioni provvisorie del Comando Supremo confermate dal Ministero:

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello: Scandolara Guido, 4. Alpini.

Capitano di fanteria promosso maggiore: Nasci Gabriele, 7. Alpini.

Tenente di fanteria promosso capitano: Tonelli Nicola, 79. fanteria.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti: Libertà Giuseppe, 23. fanteria e Martelli Achille, 10. fanteria.

Toselli Filiberto, 23. fanteria.

Tenente di compl. di fanteria nominato in servizio attivo: Diamanti Luigi, distretto Roma.

Sottotenente di compl. di fanteria nominato in servizio attivo: Coppola Ermenegildo, distretto Napoli.

Sottotenente di artiglieria promosso tenente: Biava Alfio, 25. da campagna.

Sottotenenti di comp. d'artiglieria nominati in servizio attivo: Piacentini Giovanni, 28. da campagna e Bonazzi Giuseppe, reggimento da campagna Cremona.

Tenente di compl. del genio nominato in servizio attivo: Trivero Mario, 1. genio.

STATO MAGGIORE GENERALE

Drnotti, tenente generale, collocato a disposizione — Marinaro, colonnello fanteria, collocato in congedo e promosso maggiore generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tranquilli, sottotenente legione Bari, promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Amato, colonnello fanteria, collocato a riposo per limiti minimi di età — Siringo, id. id., id. id. — Frassinetti, id. id., id. id. — Amoni, id. id., id. id. — Osmani maggiore, id., id. id. — Galli, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio scuola applicazione fanteria — Borrelli, tenente colonnello 54 fant., promosso colonnello e destinato dep. 35 fant.

Caviechi, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio — D'Errico id. id. richiamato in servizio 12 fant. — Trerotoli, id. id., richiamato servizio dep. 59 fant. — Emma, id. id., richiamato in servizio dep. 67 fant. — Bonanno, id. id., richiamato in servizio dep. 2 fant.

Capizucchi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 72 fant.

Sottotenenti promossi tenenti:

Bossi, 26 fant. — Ciardulli, in aspettativa — Bertarelli, 60 fant. — Lodolo 8 alp. — Ciancabilla, 36 fant. — Vespasiani 1 gran. — Spinelli 19 fant. — Tortelli 8 alp. — Polidori 17 fant. — Cesinato 4 bers. — Atzeri 67 fant. — Dapino 91 id. — Valeriani dep. fant. Ozieri — Di Domenicantonio 60 fant. — Lucresi 66 id. — Golino 63 id. — Mascaretti 42 id. — Quaranta 87 id. — Nelli 22 id. — Puleo dep. fant. Catanzaro — Carsillo id. id. Milano — Greco 65 fant. — Ferrara dep. fant. Catania — Carri 41 fant. — Piszolari truppe Eritrea — Mauro 36 fant. — Cadura 67 id. — Agostinelli 96 id. — Scaturro 84 id. — De Rubertis 57 id. — Lorenzini 60 id. — Menotto 1 alp. — Tadonio 49 fant. — Guazzo 40 id. — Milanesch 37 id. — Nucifero 21 id. — Costa dep. fant. Gaeta — Trentini 79 fant. — Bianchi 43 id. — Cassio dep. fant. Livorno — Rosbech id. id. Milano — Rodrigues id. id. Roma — Ciano id. id. Gaeta — Densaia 94 fant. — Viliaio 54 fant. — Boldi dep. fant. Livorno — Valeri-Curti 3 bers. — Martra 2 alp. — Moscato dep. fant. Massa.

Malatesta, colonn. 2 gran., collocato a pos. ausiliaria — Bosso, colonn. fant., collocato a riposo per limiti minimi di età — Bocardo, id. id., id. id. — Zirano, tenente colonn. in aspettativa, richiamato in servizio.

Bufalari, maggiore dep. fant. Roma, promosso tenente colonnello, continuando — Pinto, id. 59 fant., collocato in congedo e promosso tenente colonn. — Francioni, id. in aspettativa, richiamato in servizio 12 bers.

Primi capitani e capitani promossi maggiori:

Gabrielli 51 fant. — Paleologo 20 id. — Bosco in aspettativa — Zavattaro 48 fant. — Rossignoli 66 fant. — Cercone 10 id. — Ghiglia deposito 10 fant. — Soliani, in aspettativa — Muratori, primo capitano 82 fant. collocato in congedo e promosso maggiore — Mutarelli, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 57 fant. — Govi, id. id., richiamato in servizio dep. 4 alpini — Mirene, id. id., richiamato in servizio 1.o alpini.

Tenenti promossi capitani:

Laureati, 75 fant. — Pistilli, in aspettativa — Delmati, deposito fant. Bologna — Relli, id. 31 id. — Pizzo, 9 bers. — Cheli 36 fant. — Piatti Dal Pozzo, dep. fant. Pavia — Passino 26 fant. — Albini 10 bers. — Gallo 66 fant. — Shacchi 8 id. — Sgauga deposito fant. Firenze — Crema 67 fant. — Diamanti, tenente dep. fant. Ozieri, promosso capitano, continuando.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo:

Binetti, distretto Taranto, destinato 7 bers. — Buselli, id. Livorno, destinato dep. bers. Livorno — Schirò distretto Palermo, destinato 20 fant. — Albi id. Siena, id. dep. Arezzo — Presti id. Venezia, id. 71 fant. — Navarra id. Salerno, id. 64 fant. — Mulè id. Caltanissetta, id. 75 fant. — Urbinati id. Ancona, id. 93 id. — Consiglio id. Palermo, id. dep. Palermo — Perucci id. Milano, id. id. Chieti — Massa, id. Massa, id. 21 fant. — Gandini, id. Parma, id. 5 bers. — Nicosia id. Siracusa, id. id. Messina — Sanesi, Torino, id. id. Ivrea — Sperti id. Trapani, id. id. Messina — De Laurentiis id. Avellino, id. id. Avellino — Toscano, id. Napoli, id. 30 fant. — Benaretti, id. Pesaro, id. 93 fant. — Delfiore id. Catania, id. 10 bers. — Pilati id. Roma, id. dep. Roma — Adelasco id. Brescia, id. id. Bergamo — Bonardi, id. Brescia, id. 7 bers. — Peli id. Brescia id. 77 fant. — Puccini id. Livorno, id. 3 bers. — Melinari id. Massa, id. 21 fant. — Argondizza id. Castrovillari, id. 19 id. — Virgilio id. Napoli, id. dep. Ancona — Carrari id. Belluno, id. 8 bers. — Croci, id. Ancona, id. dep. Savona — Restivo id. Cefalù id. dep. Palermo — Tromba, id. Messina, id. 10 bers. — Papini id. Perugia, id. 51 fant. — Basile id. Ascoli Piceno, id. dep. Macerata — Rossi id. Cremona, id. 4 bers. — Matighello id. Sacile, id. 8 alpini — Marino id. Castrovillari, id. 10 fant. Benini id. Varena, id. 3 bers. — D'Arenis, id. Padova, id. 71 fant. — Tinivella id. Lecce, id. 1 alpini — Rocati id. Napoli, id. 65 fant. — Di Lorenzo id. Ghiti, id. 18 id. — Bosso, id. Genova, id. 74 fant. — Cervini, id. Sulmona, id. 13 fant. — Ponzian id. Padova, id. dep. Padova — Gandolfo id. Genova, id. 1 alpini — Pisicaro id. Siracusa, id. 75 fant. — Vallana id. Novara, id. dep. Novara — Guerrassi id. Livorno, id. 92 fant. — Camporota id. Catania, id. dep. Catania — Buchi id. Verona, id. 79 fant. — Milanesi id. Cremona, id. 65 id. — Novelli id. Ancona, id. dep. Ancona — Follo id. Benevento, id. 40 fant. — Trompeo id. Roma, id. 88 id. — Costanzia di Costigliole, id. Torino, id. dep. fant. — Cravero, id. Torino, id. 49 fant. — Mancini id. Padova, id. dep. Milano — Antolutti id. Sacile, id. 7 alpini — Ciacomine id. Potenza, id. 29 fant. — Simonelli, id. Gaeta, id. dep. Benevento — Malossi, id. Bologna, id. fant. — Bonfante, id. Alessandria, id. dep. Torino — Quaranta id. Foggia, id. 8 fant. — Morzo, id. Lecce, id. dep. Lecce — De Barberino id. Pistoia, id. 69 fant. — Pelosi, id. Avellino, id. 40 id. — Soli id. Spoleto, id. 5 bers. — Padovani, id. Treviso, id. 34 fant. — Occhionero, id. Foggia, id. dep. Foggia — Pullazi id. Trapani, id. dep. Trapani — Lupis id. Reggio Calabria, id. 3 fant. — Ornato id. Pinerolo, id. dep. Torino — Tossi, id. Roma, id. 98 fant. — Sassi id. Foggia, id. 63 id. — Tomasicchio id. Bari, id. dep. Novara — Agus Cadeddu, id. Cagliari, id. 8 fant. — Gamba id. dep. Bologna — Ivaldi, id. Alessandria, id. 42 Venezia, id. 71 id. — Butto id. Cuneo, id. 40 fant. — Boni id. Novara, id. dep. Sacile — Baglione id. Torino, id. 1 alpini — Monvero id. Benevento, id. dep. Salerno — Mariotti id. Savona, id. id. Genova — Beltramelli id. Massa, id. 21 fant. — Fossati id. Pavia, id. 48 id. — Margara id. Vercelli, id. 33 id. — Pellas id. Firenze, id. 6 alpini — Semeraro id. Taranto, id. 20 fant. — Verdi id. Verona, id. 80 fant. — Marchi id. Alessandria, id. dep. Bergamo — Federigo, id. Sacile, id. 6 alpini — Pomponi, id. Roma, id. 23 fant. — Reale id. Campobasso, id. 94 id. — Teti id. Venezia, id. 71 id. — Adamo id. Trapani, id. 94 id. — Marini id. Milano id. 8 id. — Della Cava id. Napoli, id. dep. Bergamo — Politi id. Siracusa, id. id. Siracusa — Bosi, id. Bologna, id. id. Verona — Tardini id. Savona, id. id. Genova — Derd id. Sulmona, id. 13 fant. — Brandamra id. Torino, id. 31 id. — Langella, id. Salerno, id. 30 id. — Iamatti, id. Livorno, id. dep. Massa — ... id. Perugia, id. id. bers. Savona.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo:

Bancale, distretto Milano, d... — Bari — Coppola, id. Napoli, ... — Micciché id. Girgenti, id ... — id. Avellino, id. 13 fant. ... Napoli, id. 13 fant. — Giarnieri ... — Buondonno, id. Nola ... id. Trapani, id. 54 ...

Aspiranti nominati ... in servizio attivo:

Solieri, 6 bers., ... bers. — Movelli, 1 gran., id. 2 gran. ...

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo:

Brunetti, maresciallo 4 fant., destinato 69 fant. — Melloni, id. 63 id., id. 12 fant. — Dall'Acqua, sergente maggiore 25 id., id. 40 id. — Liberatore id. 70 id., id. 26 fant. — Morandini, maresciallo capo 63 fant., id. 40 fant. — Vignozzi, sergente magg. 2.o batt. Benadir, id. 11 bers. — Mataloni, id. 13 fant., id. 6 fant. — Di Cristofano, id. 37 id., id. 19 fant. — Canuto, id. 34 id., id. 37 fant. — Contini, id. 29 id., id. 84 fant. — Manceri, id. 1 gran., id. 2 gran. — Giudicepietro id. 3 batt. Eritreo, id. 64 fant. — Antibo, sergente maggiore 6 fant., id. 18 fant.

Colonnelli nominati comandanti di regg.

Buonamici, nominato comand. deposito fanteria Firenze — Ricordi, id. Verona — Servici, id. Lecce — Raho, id. Avellino — Morino, id. Bergamo — Pittaluga id. Novara — Tristani, id. Pisa — Ledda, id. Ozieri — Sirombo id. Aquila — Baldassari, id. Venezia — Ruggieri, id. Salerno — Squillace, id. Frosinone — Santarnecchi, id. Bari — Cerillo, id. Ravenna — Cimetta, id. Chieti — Riveri, id. Belluno — Buffa, id. Massa — Polini, id. Benevento — Barco, id. Milano — Melchiorri, id. Trapani — Malatesta, id. Gaeta — Franco, id. Gaeta — Giraud, id. dep. fant. Potenza — Torti, id. Ozieri — Calderaga, id. Napoli — Magliano, id. Cuneo — Pagliarini, id. Alessandria — Giordana, id. Sacile — Iacobacci, id. Messina — Saccorotti id. Catania — Benassai, id. Siracusa — De Marchi Caltanissetta — Sesini, id. Ancona — Cialroni, id. Mantova — Leone, id., Foggia — Marucco, id. Ivrea — Pocobelli, id. Roma — Centurione, id. Milano — Cattalochino, id. Palermo — Iavrea, id., Bologna — Spina, id. dep. fant. Napoli — Rotondi., id. Perugia — Sarcenti, id. id. Arezzo.

Colonnelli collocati a disposizione Ministero guerra.

Chiossi — Gallina — Nigra — Comelli.

Colonnelli nominati comandanti di reggimento:

Cicarelli, nominato comand. deposito — Tocco, id. id. Novara — Brcich, Id. id. id. Pavia — Gusla, Id. id. Parma — Battaglia, Id. id. id. Macerata — Gotelli, Id. id. id. Lecce — Bava, Id. id. Piacenza — Farano, Id. id. Genova.

Colonnelli esonerati dai rispettivi comandi:

Riveri, comand. reggimento, deposito fant. Belluno — Cimetta, id. id., id. Chieti — Sirombo, id. id., id. Aquila — Buffa, id. id., id. Massa — Raho, id. id., id. Avellino — De Marchi, id. id., id. Caltanissetta — Barco, id. id., id. Milano — Centurione, id. id., id. Pavia — Servici, id. id. id.

Colonnelli nominati comandanti di reggimento:

Rossi, nominato comand. deposito fanteria Milano — Curti, Id. id. id. Belluno — Ruelli, id. id. Catanzaro — Ruggeri, id. id. id. Avellino — Polver, id. id. id. Caltanissetta — Isnaldi, id. id. id. Sacile.

Colonnelli esonerati dall'attuale comando:

Malatesta, comand. deposito fanteria Gaeta — Giordana, id. id. Sacile — Curti, id. id. id. Belluno — Baldassari, comand. dep. Venezia — Santarnecchi, id. id. id. Bari.

Romagnani, nominato comand. dep. fant. Napoli — Casoli, Id. id. id. Varese — Viola, Id. id. Gaeta — Basso, Id. id. id. Benevento — Barbieri, Id. id. id. Bari — Baldassari, Id. id. id. Massa — Ferrari, id. id. id. Perugia — Baldi, Id. id. id. Ravenna — Pisani, id. id. id. Pavia — Bocanelli, Id. id. id. Lecce — Therbes, Id. id. id. Catanzaro — Spalvieri, Id. id. id. Aquila — De Bono, Id. id. id.

Baldassari, id. id. id. Venezia — Amondola, Id. id. id. Ancona — Ghiselli, Id. id. id. Palermo.

Colonnelli esonerati dall'attuale loro comando:

Cerillo, comand. dep. fant. Ravenna — Bonomi, id. id. id. Siracusa — Sesini, id. id. id. Ancona — Cattalochino, id. id. id. Palermo — Raicich, id. id. id. Pavia — Gatolli, id. id. id. Lecce — Ruelli, id. id. id. Catanzaro — Calderara, id. id. id.

Colonnelli nominati comandanti di reggimento:

Sirombo, deposito fanteria Firenze — Albertini, Id. id. id. Milano — Fasoli, Id. id. id. Belluno — Magliulo, Id. id. id. — Thermes, Id. id. id. Catanzaro — Ratti, Id. id. id. Caserta — De Luigi, id. id. id. — Zanchi, Id. id. id., Id. Siracusa.

Colonnelli esonerati dall'attuale loro comando:

Rossi, comandante dep. fanteria Milano — Fogghelli, id. id. id. id. Roma — Thermes, Id. id. id. id. Catanzaro — Ciacarelli, Id. id. id. Chieti — Sarcenti, id. id. id. id. Arezzo — Polver, id. id. id. Caltanissetta.

Colonnelli nominati comandanti di reggimento:

Manetarotti, Brenda, Masi, Cerillo, Sacconi, Gandolfo.

Colonnelli esonerati dall'attuale loro comando:

Baldassari, deposito fant. Massa — Ruggeri, id. id. id. Avellino — Magliulo, id. id. id. Bergamo — Saccorotti, id. id. id. Catania — Melchiorri, id. id. id. Trapani — Tocco, id. id. id. Novara.

ARMA DI CAVALLERIA

Solaro del Borgo, colonnello, collocato a riposo — Filo della Torre, tenente colonn. cavalleggeri «Lucca», promosso colonnello — Gnesio, id. id. id. di «Treviso», Id. id. — Kingsland, capitano id., in aspettativa, richiamato in servizio lancieri «Mantova».

Sottotenenti promossi tenenti:

Coscia, lancieri «Novara» — Piconi, «Nizza» cavalleria — Paulucci di Calboli, «Savoia» cavalleria.

Tenenti comandati al deposito di aeronautica come aspiranti allievi piloti:

D'Ippolito, cavalleggeri «Monferrato» — Pracchia, id. «Genova» cavall. — Valfrè, cavalleggeri «Guide» — Berardi, lancieri «Firenze».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cavaldo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 3.o da montagna — De Cori, tenente colonnello, richiamato in servizio 4 art. campagna — Bruni, id. id., in aspettativa, Id. id. 27 da campagna — Sabbi, sottotenente 2 pesante camp., promosso tenente — Micarelli, id. 18 id. camp., Id. id. — Piccirilli, id. 2 id. pesante camp., Id. id.

ARMA DEL GENIO

Pissmi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 2 genio — Mirto-Randazzo, sottotenente 5 genio, promosso tenente.

Sono comandati al deposito di aeronautica (aviatori) in Torino quali aspiranti allievi piloti:

Candido, tenente 2 genio — Montanari, sottotenente 5 id. — Cornelio, sottotenente 1 genio — Muscatto, id. 5 id.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Schiasi, tenente, trasferito 1 genio — Ferrari, capitano dirigibilisti, trasferito aerostieri — Beghi, id. id. id., Id. id. id.

Le riserve d'un sindaco socialista per intitolare una via a Battisti

BOLOGNA, 18. — Il sindaco socialista di Bologna dottore Zanardi a un Comitato cittadino che gli trasmetteva una proposta per intitolare a Battisti una via cittadina, rispondeva con una lettera interessante. Dopo aver annunziato che la proposta sarà trasmessa a una apposita Commissione, che deciderà su analoghe proposte per Venezian e Tosi Bellucci, il Sindaco conclude affermando che se la Commissione darà parere favorevole, il Municipio sarà lieto di tributare questo doveroso omaggio: «E ciò non perchè si creda come le SS. LL. pensano che questa guerra sia foriera di giustizia e di pace o che si possano schiacciare le male tendenze individuali; ma perchè è virtuoso il reverente omaggio verso i pochi che tutto diedero all'ideale anche come ammonimento ai moltissimi che non sono capaci dei più modesti sacrifici»

Le Potenze alleate e il regno tedesco di Polonia

Boselli a Sturmer

Il Presidente del Consiglio on. Boselli, ha inviato al Presidente del Consiglio russo, Sturmer, il seguente telegramma:

Mi associo di gran cuore alla comunicazione che Le è stata diretta da Parigi, al termine della Conferenza degli Alleati, dai miei colleghi, i Presidenti del Consiglio Signori Briand e Asquith, a proposito della pretesa della Germania e dell'Austria-Ungheria di creare un nuovo Stato sul territorio polacco che hanno momentaneamente occupato.

La Nazione italiana ha sempre nutrito sentimenti di viva simpatia verso il popolo polacco e noi abbiamo piena fiducia che la vittoria delle armi alleate sventerà il piano illusorio formulato dai nostri nemici in dispregio del diritto internazionale e delle vigenti convenzioni.

Il Governo Reale non può che applaudire alle dichiarazioni già fatte dal Governo Imperiale, che garantiscono l'autonomia di tutti i popoli polacchi riuniti, la quale è stata il secolare ideale di quella nobile nazione.

BOSELLI.

La Germania non poteva proclamare la nazionalità polacca

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con un proclama pubblicato il 6 novembre 1916 a Varsavia e a Lublino l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, hanno fatto sapere che essi si erano messi d'accordo per creare «nelle regioni polacche» occupate dalle loro truppe, uno Stato autonomo sotto la forma di una Monarchia ereditaria costituzionale e per organizzarvi, istruirvi e dirigervi un esercito proprio di questo Stato.

E' un principio universalmente ammesso dal moderno diritto delle genti che, in vista del suo carattere di precarietà e di possesso di fatto, un'occupazione militare risultante dalle operazioni di guerra non potrebbe implicare una trasmissione di sovranità sui territori occupati e per conseguenza comportare un qualsivoglia diritto di disporre di questi territori a vantaggio di chicchessia.

Disponendo senza diritto dei territori occupati dalle loro truppe, l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, hanno non soltanto commesso un atto nullo, ma hanno anche calpestato una volta di più uno dei principî fondamentali sui quali si fonda la costituzione e l'esistenza della società degli Stati civili.

Avendo inoltre la pretesa di organizzare, istruire e dirigere un esercito reclutato nelle «regioni polacche» occupate dalle loro truppe, l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, hanno violato ancora una volta gli impegni che essi hanno preso e in virtù dei quali, conformemente ai principî più elementari della morale e della giustizia, «è proibito a un belligerante di costringere con la forza i sudditi della parte avversaria a prendere parte alle operazioni di guerra dirette contro il loro paese». (Art. 3 del Regolamento annesso alla IV Convenzione dell'Aja, ratificata dall'Imperatore di Germania e dall'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, il 29 novembre 1909).

Segnalando alla riprovazione degli Stati neutrali queste nuove violazioni del Diritto, della Morale e della Giustizia, le Potenze alleate protestano contro le conseguenze che i Governi nemici vorrebbero far scaturire da simili fatti e si riservano di ostacolarlo con tutti i mezzi che si trovano in loro potere.

"Il nemico è fiaccato" dice il ministro della guerra alla Duma

PIETROGRADO, 18.

Oggi alla Duma i Ministri della Guerra e della Marina hanno fatto, fuori dell'ordine del giorno, dichiarazioni che sono state accolte con vivo entusiasmo da tutta l'assemblea.

Il Ministro della Guerra ha detto: Da 27 mesi dura una sanguinosa, atroce guerra mondiale. Non è stato certo il nostro ben amato Sovrano a desiderare ed a voler cominciare questa guerra. Sappiamo tutti che nè il nostro Imperatore nè i nostri valorosi alleati, nei loro sforzi per evitare questo incendio mondiale, non incontrarono nel campo nemico alcun appoggio.

Nel campo avversario, invece, fu coltivata per diecine di anni l'idea della necessità di conquistare con la forza il predominio, il primo posto fra tutti i popoli. (*Approvazioni*). In questo campo nemico durante diecine d'anni furono aguzzate le spade, preparate le armi, e si aspettava soltanto l'ora propizia per sorprendere i propri vicini ed attaccarli per atterrarli con un colpo fulmineo e costringerli a sottomettersi alla volontà del nemico. (*Approvazioni*).

Però alle intenzioni non ha sempre corrisposto la realtà. I colpi di fulmine si sono dileguati come vapori. La guerra dura da ventisette mesi, e Dio solo sa quanto essa durerà ancora. Come vecchio soldato io sono però profondamente convinto che ogni giorno ci avvicina alla vittoria (*applausi*), ogni giorno avvicina il nostro cattivo ed insolente nemico alla disfatta. (*Applausi*).

Quale è la metamorfosi che è avvenuta nel mondo? Che cosa è dunque accaduto? Precisamente quello che alcune persone prevedevano nell'agosto del 1914, quello che costituisce un atto di fede non soltanto della Russia, ma di tutti i paesi alleati, cioè che non è l'esercito solo che conduca la guerra, ma lo Stato intero. (*Approvazioni*).

Il maggior numero possibile di persone fu adoperato per fabbricare munizioni da guerra, non soltanto gli uomini ed i ragazzi, ma le donne e le giovanette. Le cifre attestano i resultati che questo movimento generale ha dato.

Le cifre seguenti indicano le prime gli aumenti di produzione nel gennaio 1916, le seconde gli aumenti nel momento attuale rispetto al primo gennaio 1915: cannoni da tre pollici 3.8 volte e 8 volte; riparazioni 5.7 e 3.2; mortai da 48 linee 2 o quasi 4; fucili 3 e 4; proiettili da 42 linee 6.5 e 7.5; da 48 linee 2.5 e 9; proiettili da 6 pollici 2.5; da 13 pollici 12.5 e 19.6; bombe a mano da 48 linee e 6 pollici 4 e 16.

Ma io non voglio fare una enumerazione completa. Mi limiterò a constatare che in alcuni casi l'aumento è stato di quaranta volte (*Vive approvazioni*); e nella produzione dei gas asfissianti gli aumenti sono stati di 48 e di 69 volte. Richiamerò anche l'attenzione della Duma sulla questione delle munizioni per l'artiglieria, senza parlare della questione degli approvvigionamenti e dichiaro altamente che deficienze esistono, però lo stato delle cose è tollerabile. Le difficoltà che incontriamo quanto agli automobili, non dipendono da noi. Anche l'aviazione si sviluppa. Ecco quale è il frutto del lavoro comune. Mi sia dunque permesso di contare sul vostro aiuto anche in avvenire per il lavoro comune a vantaggio del nostro valoroso esercito. (*Approvazioni*).

Il nemico è fiaccato e non si trarrà d'impaccio. Lo ripeto, ogni giorno ci avvicina alla vittoria ed avvicina l'avversario alla disfatta. Come ha detto il Presidente della Duma, noi dobbiamo vincere a qualunque costo. Questo è l'ordine dell'Augusto comandante supremo del nostro valoroso esercito; questo esige il benessere della nostra patria, dinanzi a cui tutto deve passare in seconda linea. Tengo ancora una volta ad esprimervi la piena sicurezza di antico soldato che non soltanto dobbiamo vincere, ma che riporteremo la vittoria a qualunque costo. Nessuna forza al mondo è capace di vincere la Russia. (*Applausi*).

Ha quindi preso la parola il Ministro della Marina il quale ha detto: Io sarò breve; non ripeterò quello che ha detto il Ministro della guerra, ripeterò soltanto che la guerra sarà condotta fino alla fine. (*Applausi prolungati. Vivissime approvazioni*).

Avendo saputo che il Ministro della Guerra avrebbe fatto qui una dichiarazione, ho creduto mio dovere di farne anch'io una e come sempre vi dirò francamente ed apertamente che il vostro costante appoggio per la difesa nazionale mi dà anche questa volta il diritto di rivolgermi a voi, dappoichè la difesa nazionale esige imperativamente il vostro lavoro unito. (*Applausi prolungati*). Avendo il Ministro della marina preso posto accanto al Ministro della guerra, gli applausi aumentano e raggiungono una intensità insolita. Il Ministro della Marina saluta l'Assemblea. I membri della Duma continuano ad applaudire, abbandonano i loro posti e circondano il banco del Governo. Il Presidente sospende la seduta. I Ministri della Guerra e della Marina lasciano i loro posti e scambiano strette di mano con i membri della Duma.

Alla ripresa della seduta ha parlato Roditcheff e ha detto che raramente parole persuasive ed utili sono state pronunciate tanto a proposito. (*Approvazioni*). Il rappresentante del nostro esercito, ha continuato l'oratore, ha dichiarato che conformemente alla volontà dell'Imperatore l'esercito lotterà fino alla fine. La Duma non desidera altro e non è riunita che per questo. (*Approvazioni*).

L'esercito polacco comandato da ufficiali tedeschi.

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale dice che l'esercito polacco, mancando ora ufficiali polacchi, sarà comandato da ufficiali tedeschi ed austriaci, ed unito, non incorporato, all'esercito tedesco, e ciò solo per garantirgli il carattere di truppe regolari. L'istituzione di un esercito polacco non muta la situazione dei Governatori di Varsavia e di Lublino verso i loro Governi e verso i Comandi degli eserciti.

Questa nota dimostra sempre più quanta la preoccupazione regni a Berlino ed a Vienna sul vero carattere del nuovo esercito che si vuole reclutare in Polonia e come si tenti con vani espedienti di regolarizzarne la situazione.

L'esercito tedesco incorpora i soldati della Polonia russa

ZURIGO, 16. — E' incominciata la incorporazione dei soldati della Polonia russa.

La Vossische Zeitung *annuncia che l'Arciduca ereditario assumerebbe la reggenza della Monarchia austriaca.*

Sulla Somme gli anglo-francesi hanno fatto 6190 prigionieri

PARIGI, 17.

La battaglia della Somme si riassume momentaneamente in un seguito di bombardamenti nemici abbastanza violenti nelle vicinanze di Beaucourt, nel settore inglese, e nella regione di Saillisel, sul fronte francese. La fanteria tedesca, dopo l'infruttuoso sforzo estremamente micidiale del 15 corr., non ha più rinnovato il tentativo della controffensiva di ieri nel pomeriggio, e si è limitata a dirigere un contrattacco locale, ma molto vigoroso ad est della collinetta di Warlencourt, ove ha preso agli alleati alcuni elementi di trincea, che erano stati recentemente conquistati nella regione. Si tratta di un semplice incidente di battaglia, il quale rimane senza conseguenze, inquantochè dovunque e particolarmente lungo la riva nord dell'Ancre i guadagni delle truppe britanniche sono stati conservati ed anche un po' ampliati verso est. Inoltre il numero dei prigionieri catturati dal 13 corr. è ancora aumentato ed ha raggiunto la cifra di 6190. Da parte nostra l'artiglieria continua, senza arrestarsi e senza indebolirsi, la sua opera di distruzione e di preparazione indispensabile, la quale consiste a demolire le trincee ed a controbattere le batterie nemiche; perchè, prima di lanciare nuovi attacchi, occorre assolutamente paralizzare i cannoni del nemico nel limite del possibile, per evitare tiri di sbarramento micidiali. Con ciò si spiegano le interruzioni quasi regolari che seguono, durante periodi di tempo variabile, a ciascuno dei nostri balzi in avanti.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 18, ore 15. — A sud della Somme un forte riparto tedesco che tentava di avvicinarsi a una trincea francese nel settore di Biaches è stato facilmente respinto a colpi di granata.

Ovunque altrove notte calma. Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sull'insieme del fronte.

Il sottotenente Loste ed il maresciallo di alloggio Bilaits, mitragliere, hanno abbattuto il 16 corr. sul fronte della Somme il loro quinto aeroplano tedesco. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti il 17, uno in fiamme presso Haliu e l'altro presso Manancourt, quest'ultimo dall'aiutante Tarascon, che ne ha così abbattuti otto. Altri due aeroplani tedeschi sono stati fatti discendere a nord di Fouquescourt, ed un altro ancora a sud-ovest di Fousiers nella regione di Marvaux; di quest'ultimo la mitragliatrice di un aeroplano francese ha spezzato un'ala. Infine un sesto aeroplano tedesco, attaccato da uno francese, è caduto in fiamme nella regione di Vieville-en-Haye.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 18. — Guadagnammo terreno a nord-est di Beaumont-Hamel e a nord di Beaucourt. I Tedeschi bombardarono violentemente Beaumont-Hamel ed Hébuterne. Una fortunata incursione britannica su una ridotta tedesca a nord di Ypres ci valse 20 prigionieri ed una mitragliatrice.

Un aviatore francese vola dalla Piccardia a San Donà nel Veneto

PARIGI, 17, (Ore 23).

Il capitano aviatore Beauchamp ha preso Parigi stamane alle 8 dirigendosi su Monaco. Arrivato verso mezzogiorno al disopra di detta città, ha lanciato bombe sulla stazione, per rappresaglia del bombardamento della città aperta di Amiens effettuati dai tedeschi nei giorni scorsi, ed ha poi preso terra a San Donà di Piave (Italia), a venti chilometri a nord di Venezia, dopo aver varcato le Alpi, coprendo così uno spazio di 700 chilometri.

Il "Deutschland" torna indietro in seguito ad una collisione

NEW LONDON, 18.

Il sottomarino commerciale «Deutschland» era partito con gran pompa, scortato da due rimorchiatori, era passato dinanzi all'incrociatore americano «Columbia» ed altri vapori che avevano diretto su di esso la luce dei loro proiettori e fatto fischiare le sirene. Giornalisti su di un bastimento avevano seguito il sottomarino per qualche chilometro ed era stato fatto annunciare che il sottomarino portava, oltre il carico, il corriere diplomatico e parecchi sacchi di dispacci.

Senonchè alle 5.15 di stamane il «Deutschland» ha dovuto ritornare indietro, si può dire appena partito, in seguito ad una collisione con uno dei rimorchiatori di scorta; il rimorchiatore è affondato e sette uomini dell'equipaggio sono annegati; anche il «Deutschland» ha subito danni dei quali si ignora l'entità.

L'Imperatore d'Austria concederà i poteri di Sovrano all'Erede?

ZURIGO, 18. — Francesco Giuseppe chiamerebbe l'arciduca ereditario a coadiuvarlo nell'esercizio della sovranità.

Con un importante atto di Stato, i diritti sovrani dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, verrebbero così estesi che l'attuale trentenne erede al trono in certo modo governerebbe a fianco dell'ottantaseenne imperatore. La pubblicazione di questo proclama, secondo un telegramma da Vienna alla Vossische Zeitung, *avverrebbe il 2 dicembre nel 68.o anniversario dell'avvento di Francesco Giuseppe al trono.*

Il processo Adler a porte chiuse

ZURIGO, 18. — L'uccisore del ministro austriaco conte Stürgkh, Federico Adler, è stato riconosciuto sano di mente e pienamente responsabile dei suoi atti.

Egli sarà giudicato, fra qualche giorno, dalla Corte Marziale.

Secondo il codice militare austriaco ogni autore di assassinio o di tentativo di assassinio di un personaggio politico o militare in tempo di guerra, è passibile della pena di morte. Il processo si avrà a porte chiuse e i giornali non potranno riferire che il dispositivo della sentenza.

Tale misura è contraria alla legge, ma le autorità vogliono evitare che Adler parli al pubblico.

Si ritiene che Adler non sarà impiccato, perchè si troverà modo di chiedere la grazia imperiale, con riguardo al padre dott. Vittorio Adler, capo del partito socialista austriaco, che diede al Governo tutto il suo appoggio e quello di ottanta deputati socialisti, nella criminosa impresa che ebbe origine coll'«ultimatum» alla Serbia».

Grande dimostrazione ad Atene a favore dell'Intesa e di Venizelos

PARIGI, 18.

Si ha da Atene: Una dimostrazione a favore dell'Intesa ha sfilato per le vie acclamando a Venizelos.

L'ammiraglio D'Artige du Fournet col suo Stato Maggiore ha fatto visita al Presidente del Municipio il quale, offrendo un rinfresco, ha fatto un brindisi, inneggiando alla Francia, gloriosa e nobile protettrice della Grecia.

L'ammiraglio D'Artige ha fatto un brindisi alla prosperità dell'Ellade.

Una folla considerevole ha applaudito l'ammiraglio.

Misure degli Alleati verso la Grecia

ATENE, 18. — Il generale Rocques ha comunicato al Re ed al Governo ellenico, le seguenti misure che gli Alleati sono costretti ad adottare per la loro sicurezza.

— 1. Si stabilirà una zona neutra profonda 25 chilometri tra le truppe greche rivoluzionarie e quelle realiste, che si stenderà oltre le frontiere dell'antica Grecia, da Litochoron fino a Kaniza nell'alto Epiro passando al sud di Grevena. Tale zona sarà occupata soltanto da truppe francesi e sottoposta allo stato d'assedio.

— 2. Gli alleati disporranno liberamente della ferrovia che da Itea nella baia di Corinto conduce fino a Larissa ed a Salonicco, e potranno trasportare le proprie truppe ed il proprio materiale guerresco. Un altro contingente di truppe francesi custodirà detta linea.

— 3. Il governo greco dovrà consegnare tutto il materiale d'armi e munizioni eccedente quello necessario alle truppe che costituiscono il contingente di pace.

GAIMI.

La legge sul servizio civile in Germania

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Il Consiglio Federale ha deliberato la legge sul servizio civile obbligatorio.

Il vice-cancelliere, Helfferich, ha iniziato colloqui con i capi partito. I socialisti dicono che il progetto ha per scopo di prevenire un movimento popolare.

Altre misure coercitive contro la Scandinavia?

ZURIGO, 18. — Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung *prevede nuove misure coercitive contro la Scandinavia e ne getta la responsabilità sull'Inghilterra e sull'Intesa che sagliarono la Germania dal commercio del mondo.*

Soldati germanici a Trieste

ZURIGO, 18. — I giornali di Vienna annunciano che sono arrivati a Trieste parecchi battaglioni di truppe germaniche, che in parte sostituiranno il presidio austriaco che va a rafforzare le truppe del Carso. Altri battaglioni tedeschi sono attesi a Trieste. All'incontro la polizia allontana i triestini i meno abbienti e li manda in campi di concentrazione della Croazia e della Slavonia. Chi non può dimostrare di guadagnare almeno sette corone al giorno, viene mandato fuori della sua città natia.

I provvedimenti di Runciman

LONDRA, 18. — Il regolamento relativo al consumo delle derrate alimentari conferisce al *Board of Trade* il potere di impedire lo sperpero delle derrate, di definire ciò che costituisce lo sperpero, di limitare l'uso di tutte le derrate, di regolare la manifattura, la produzione, la distribuzione e le operazioni di vendita, di tassare le derrate, di requisire gli *stocks* alle condizioni da esso prescritte, di esigere le statistiche degli *stocks*, la dichiarazione dei prezzi, la comunicazione dei contratti, ecc.

La Russia rifiuta di riconoscere una nave ospedale

PIETROGRADO, 18. — Il Governo bulgaro ha informato la Russia di aver ridotto a nave-ospedale il piroscafo *Bulgaria*. La Russia ha rifiutato di riconoscere come nave-ospedale questo piroscafo in seguito ai recenti affondamenti delle navi-ospedali russe *Portugal* e *Vperiod*.

La risposta della Svizzera alla nota dell'Intesa su le esportazioni

BERNA, 17.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, a proposito della risposta del Consiglio Federale ad una Nota delle potenze dell'Intesa, dice che le comunicazioni pubblicate dai giornali intorno alla Nota collettiva presentata dai Governi francese, inglese ed italiano sono inesatte ed incomplete.

In questa Nota l'Intesa parte essenzialmente dal punto di vista che l'applicazione della Convenzione tra la Svizzera e la Germania costituisce una rottura dell'eguaglianza di trattamento fra i due gruppi belligeranti, attesochè esclude l'uso del ferro tedesco e, per alcuni articoli, del carbone tedesco mentre che le disposizioni della «Société Suisse de Surveillance» autorizzano la esportazione anche dei prodotti contenenti in una certa proporzione materie prime importate per il tramite della «Société Suisse de Surveillance». Una particolare importanza è attribuita al fatto che gli *stocks* esistenti cadono pure sotto le clausole relative alla proibizione delle esportazioni, dal che risulta che numerose case che lavorano per l'Intesa si trovano private della loro proprietà e non possono eseguire le ordinazioni che avevano concluso. I Governi alleati credono di aver fondata ragione di presentare le seguenti domande:

1. Soppressione del permesso di esportazione per il materiale da guerra contenente in una determinata proporzione materie prime importate, sotto la garanzia della «Société Suisse de Surveillance» e per i tessuti di cotone.

2. Interdizione dell'uso dell'olio lubrificante importato dai paesi dell'Intesa e in transito dai paesi stessi per la fabbricazione delle armi, delle munizioni e degli esplosivi.

3. Interdizione di usare rame ed impianti elettrici il cui rame sia stato fornito dai paesi dell'Intesa dopo il 15 novembre 1915 per la fornitura del materiale da guerra e per il trasporto dell'energia elettrica negli imperi centrali.

4. Sospensione nel più breve termine dell'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone, in modo da permettere di procedere alle inchieste necessarie.

Secondo le informazioni da noi raccolte, il Consiglio federale nella sua risposta si basa in massima su questo punto di vista che non esiste una rottura in danno dei paesi dell'Intesa dell'eguaglianza di trattamento fra i gruppi belligeranti.

Al contrario le disposizioni della «Société Suisse de Surveillance» restringono la attività dell'industria svizzera in maggiori proporzioni di quanto è stabilito dalla Convenzione fra la Svizzera e la Germania, e per di più dalla parte della Germania si tratta quasi esclusivamente dell'autorizzazione di usare i suoi propri prodotti, mentre da parte dei paesi dell'Intesa non si tratta in grande misura che di autorizzazioni di transito per i prodotti di oltre mare. Basandosi sulle diverse disposizioni della «Société Suisse de Surveillance», la Nota svizzera dimostra che, in generale, le autorizzazioni di esportare negli imperi centrali accordate nell'interesse dell'industria svizzera, furono date in quanto non si trattava di materiale da guerra. Le eccezioni a questa regola sono così limitate, che il materiale da guerra propriamente detto (le munizioni in particolare) non è più, per così dire, rilevabile.

Secondo quanto ci venne comunicato, la Nota svizzera passa poscia in rivista le diverse domande formulate dalla Nota dell'Intesa ed espone i motivi che non permettono di accoglierle. La Nota rileva che i tessuti di cotone nella misura in cui possono ancora essere esportati attualmente non hanno più niente a vedere col materiale da guerra.

Quanto alla domanda di sospendere nel più breve termine l'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone per permettere di procedere alle inchieste necessarie, il Consiglio federale dichiara di non potere accoglierle e di dovere attenersi ai principî convenuti in occasione della creazione della «Société Suisse de Surveillance». Il Consiglio federale prese cognizione con soddisfazione della assicurazione data nella Nota collettiva che i Governi alleati si rendono perfettamente conto della difficile situazione nella quale si trova la Svizzera e che ne terranno il più largo conto possibile nell'esame delle domande presentate. Il Consiglio federale non si rifiuterà di prestare il suo attivo concorso nello studio di questa importanti questioni.

I TEATRI

La "Maschera e il volto" al Valle

A questa piacevole e fortunata commedia di Luigi Chiarelli, Roma, la primavera scorsa, diede il battesimo e decretò il primo successo. Poi, *La maschera e il volto* ha percorso trionfalmente le principali città d'Italia, ed iersera è ritornata, in una nuova edizione, nella nostra città. E le accoglienze sono state ancora più liete, tantochè il giovane autore, insistentemente chiamato, ha dovuto presentarsi più volte alla ribalta tra i suoi valorosissimi interpreti.

La *Maschera e il volto* ci apparve anche iersera una delle più originali e ardite commedie di questi ultimi anni: la comicità vi scorre a rivi, non contenuta dalle consuete muraglie del formalismo scenico. Luigi Chiarelli ha voluto scrivere una tragedia che facesse ridere: e v'è pienamente riuscito. Rare volte ci era stato dato veder accoppiato con eguale abilità e senso della misura l'elemento tragico con quello grottesco.

La Compagnia Talli presentò della commedia di Luigi Chiarelli un'interpretazione mirabile per affiatamento, per equilibrio, per vivacità. La parte del marito che dovrebbe uccidere la moglie infedele era sostenuta dal Betrone: egli non avrebbe potuto meglio impersonare il personaggio ch'è ideato tutt'altro che comicamente: gli elementi grotteschi nascono e sono intorno a lui, non in lui. La Melato fu ottima, come sempre, e il Gandusio vestì di una indovinata linea caricaturale il personaggio dell'avvocato difensore. Eccellenti tutti gli altri: il Lupi, la Frigerio, la De Riso.

La *Maschera e il volto* si replica stasera, domani nella rappresentazione serale, ed avrà certo ancora molte altre repliche fortunate.

La Compagnia Talli annuncia frattanto come imminente una novità, *Alsazia* di Gaston Leroux, che in Italia fu rappresentata lo scorso inverno in una *tournée* della Rejanne; e prepara pure un eccezionale spettacolo, destinato a suscitare vivissima curiosità: una specialissima edizione del vecchio *vaudeville* di Labiche, *Il cappello di paglia di Firenze*. L'esumazione interessante dovrà assumere a Roma un carattere eccezionale perchè sarà dedicata la prima sera ad uno scopo altamente patriottico ed avrà il concorso... ma questo ancora è un segreto che non possiamo rivelare.

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"L'albergo del Gran Cervo"

Noi vorremmo proporre ai vari editori di musica di aprire un concorso per libretti d'operetta: questi signori editori, ingordi e indolenti, che guadagnano tanti ma tanti quattrini, di tutto preoccupati meno che dell'avvenire dell'arte, potrebbero destinare poche migliaia di lire ad un concorso che avrebbe indubbiamente risultati soddisfacenti.

Non sono gli autori di musica d'operetta che mancano in Italia; sono i librettisti che ammanniscono in pochi giorni ai musicisti, con una sfrontatezza così facilona e così incosciente da destare nello spettatore la più stupefacente sorpresa e la più scoraggiante impressione, polpettoni indigesti, senza gusto, senza comicità, senza niente.

Diciamo questo in linea generale, senza speciale allusione al collega Corradi che questa volta, ha scritto indubbiamente un libretto infelice, slegato, sconclusionato, puerile, stupido.

Il maestro Onofri, che ha indubbiamente molte belle qualità per scrivere l'operetta, costretto a seguire una trama terribilmente ingenua e sciocca, è rimasto come disorientato, ha cercato di elevarsi, ha avuto la tenacia di resistere, di dimenticare, al disopra e al di fuori dell'azione scenica; ma non sempre è riuscito a mantenersi in equilibrio: pare che egli vaghi incerto fra la desolazione per trovarvi un palpito di vita fresca e geniale e non vi riesca.

Tuttavia alcuni brani musicali sono veramente graziosi, hanno una impronta originale, corretta, un andamento spigliato, sicuro, una linea melodica fresca e larga. Lo strumentale, certo un po' affrettato, ha qua e là belle espressioni e atteggiamenti significativi.

Il pubblico numeroso ha fatto all'operetta accoglienze cordiali; ha applaudito a scena aperta e alla fine di ogni atto; ha evocato anche il maestro alla fine del secondo atto.

L'interpretazione è stata molto lodevole.

A parte le incertezze della prima rappresentazione, tutti gli artisti hanno disimpegnato con buona volontà le loro parti.

Lydia D'Arsago in camicia, al finale del primo atto, è certamente molto carina, ma lo è più quando canta ed agisce con chiara disinvoltura. I mezzucci non hanno potenza di convinzione. Lodevoli il Vannutelli, sempre giustamente corretto, il Rossi, la Los Andes, il Checchi e gli altri.

L'orchestra è stata ben guidata dal bravo maestro Milanesi.

Stasera spettacolo a beneficio della Società generale operaia romana con la *Duchessa del Bal Tabarin*.

Due novità al "Manzoni"

Se tutto — anche il teatro — deve oggi concorrere a mantenere viva la fiamma del patriottismo che arde in ogni cuore italiano, Giuseppe Petrai, ieri sera, al *Manzoni* con le brevi scene, vibranti d'italianità, dal suo «*24 Maggio*», può dire d'aver raggiunto pienamente lo scopo. Infatti gli applausi, che scoppiarono spesso a scena aperta, si mutarono in ovazione a sipario calato e Giuseppe Petrai — che ha dimostrato ancora una volta la sua valentia di autore drammatico — e gli ottimi interpreti del grazioso atto dovettero presentarsi al proscenio.

Lieta sorte ebbe anche la commedia di Valentino Soldani *l' peggio regalo*; lieta sorte specialmente per l'interpretazione di Andrea Niccoli, di Garibalda Niccoli, della Cei, dell'Arquinti, del Nisti. Perchè Valentino Soldani, che pure ha dato al nostro teatro lavori di notevole pregio, per i due atti rappresentati ieri sera, non ha cercato una trama consistente, e tale da tener desta l'attenzione degli ascoltatori. Evidentemente, nel tempo in cui li scrisse egli era troppo preoccupato della volontà di dimostrare ai suoi contradittori che non solo nell'ambiente popolare ma anche in quello borghese lo scrittore dialettale toscano poteva trovare argomento per un'opera teatrale. Nella dimostrazione Valentino Soldani è pienamente riuscito, ma questo suo *Peggio regalo* altri pregi non ha all'infuori di quelli che sono costituiti dal dialogo sempre elegante e dal felice disegno del carattere dei personaggi.

Le due commedie questa sera non si replicano, non perchè una replica non meritassero, ma perchè Andrea Niccoli, aderendo alle richieste di non pochi assidui, deve ripetere *Il padre del tenore*, una commedia divertentissima di Gioachino Forzano.

Domani alle 5 e alle 9 *Il miracolo di San Ranieri*, vale a dire *San Giovanni decollato*, la esilarante commedia di Nino Martoglio, ridotta per il teatro dialettale fiorentino. E la compagnia di Andrea Niccoli, che merita davvero tutte le simpatie del nostro pubblico, ai tanti già riportati, aggiungerà un nuovo successo: ne siamo certi.

Cinema-varietà

Salone Margherita

Imponente successo ottiene il nuovo spettacolo con *Helly I*, la *Troupe Branca*, *Elena Fabbri*, le *Altavilla*, ecc. In cinematografo è gustosissimo *Max Linder teme la mano che stringe*.

Cuttica e Molinari

Sempre in successo alla *Sala Umberto I*. Oggi debutto *Les Evarist*, celebri silofonisti.

Il marito Cav. GIOVANNI FAJELLA, il figlio GIUSEPPE, il fratello Cav. EDOARDO MATINORI, le sorelle ADELE ved. FABIANI, MARIA in DESIDERI, Contessa GIULIA in BENNICELLI, VIRGINIA in MOROSI, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte della Signora

ANNA MARTINORI in FAJELLA

avvenuta stamane dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi.

Roma, 18 Novembre 1916. — Via Napoli 42.

La messa di requiem, presente la cara salma, sarà celebrata Lunedì 20 corr., alle ore 10.30, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli. Seguirà subito il trasporto al Verano.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Raineri a Parigi

PARIGI, 17. — Il Ministro dell'agricoltura italiano, on. Raineri, ha conferito col Ministro del commercio Clementel, col Ministro di agricoltura Méline e col Sottosegretario alla guerra Thierry.

Il gen. Porro

PARIGI, 18. — Il Sottocapo dello Stato Maggiore italiano, generale Porro, con gli ufficiali che lo accompagnano, è partito per l'Italia, salutato alla stazione dal generale Di Breganze, dal colonnello Brancaccio e da ufficiali francesi.

Il Ministro Ruffini a Napoli

NAPOLI, 18 — Accogliendo l'invito rivoltogli dall'illustre Rettore dell'Università, prof. Marghieri, a nome del Corpo accademico, l'on. ministro sen. Ruffini, giunto ieri sera nella nostra città, ha partecipato oggi alle 14 alla solenne inaugurazione dell'anno accademico.

Il discorso inaugurale sull'«Odierno indirizzo degli studi fisici» è stato pronunciato dal prof. cav. Michele Cantone, dopo che il Rettore ebbe detto poche parole di commemorazione per gli studenti della nostra Università caduti per la Patria.

Approfittando dell'occasione, l'on. ministro Ruffini si è reso oggi conto personalmente delle condizioni dei locali dei vari Istituti di istruzione e di belle arti della città ai fini della sistemazione generale progettata, secondo i voti con tanto calore accolti dalle locali autorità amministrative.

Ha inoltre visitato, insieme ai deputati regionali, le ville Floridiana e Lucia e il Palazzo delle Belle Arti.

Medici chiamati alle armi

Il «Giornale ufficiale» pubblica:

Art. 1. — Tutti i medici obbligati al servizio militare, delle classi 1884 e più giovani, sono, senza eccezione alcuna, chiamati a prestare servizio presso l'esercito mobilitato.

Sono quindi revocate tutte le dispense e le esonerazioni concesse ai medici delle suddette classi, in base al regolamento approvato con R. decreto 13 aprile 1911, n. 374, e al decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, n. 469.

Art. 2. — Le vacanze, che, per effetto di tale disposizione, verranno a formarsi nei servizi degli ospedali civili, delle condotte e della sanità pubblica, saranno immediatamente colmate con sanitari più anziani, scelti preferibilmente fra quelli appartenenti alle stesse amministrazioni; analogamente si procederà per le vacanze della Croce Rossa e nel Sovrano militare Ordine di Malta, ove sia richiesto e se ritenuto necessario.

Art. 3. — Gli organici delle unità sanitarie della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta saranno parificati a quelli delle unità sanitarie analoghe dell'esercito.

Ottantasei morti e venti feriti

nella barbara gesta aerea di Padova

PADOVA, 18.

Da ulteriori accertamenti fatti in seguito alla efferrata incursione dei velivoli nemici dell'11 corr. si è constatato che sono rimaste completamente distrutte nove famiglie, con venti morti. Le famiglie nelle quali è rimasto soltanto il capo di casa sono tre, con dieci morti; quelle che hanno perduto parte dei figli sono sette, con dieci morti; quelle che hanno perduto il capo di casa sono tre con dieci morti; quelle che hanno perduto i due genitori o anche parte dei figli sono due con sei morti; quelle che hanno perduto la madre o anche parte dei figli sono dieci con venticinque morti. I morti non ancora accertati nei loro rapporti con le famiglie sono cinque.

Il totale dei morti è di ottantasei e quello dei feriti di circa venti.

Si è costituito sotto la presidenza del Sindaco un Comitato incaricato di provvedere alla destinazione dei sussidi alle famiglie colpite.

Il Re per le vittime di Padova

Il Re ha elargito 25,000 lire per le vittime dell'incursione aerea austriaca su Padova.

Per la riforma tributaria

Dopo numerose sedute che ebbero luogo al Ministero delle Finanze, la Commissione per lo studio della riforma tributaria, la quale aveva ripreso i suoi lavori il 5 corrente, si è aggiornata dando incarico a due dei suoi membri di tradurre in concrete formule legislative i principi adottati nella laboriosa discussione. Pur riservandosi di esaminare alcuni problemi complementari, la Commissione ha ormai tracciate le linee generali di un organismo dei tributi diretti, corrispondenti alle direttive segnatele dal provvedimento che ne annunciava la costituzione e ne indicava il programma.

I lavori saranno ripresi in principio del prossimo gennaio.

Catrame e derivati

La Camera di Commercio rende noto agli interessati che d'ora innanzi non sarà rilasciata dal Sottosegretario per le armi e munizioni alcuna concessione di catrame e suoi derivati per uso catramatura di strade, solai, aie e tubi.

Per gli altri usi le concessioni saranno subordinate alla indispensabilità e disponibilità dei prodotti con precedenza, alle richieste dell'Autorità Militare.

Medaglie d'oro al valor militare

Bonomi Giovanni da Britsogo (Como) caporale maggiore di fanteria: «Catturati 5 ufficiali, 125 soldati e 2 mitragliatrici in un attacco cadeva mortalmente ferito gridando «Avanti, Savoia!» (Oslavia 6 agosto 1916).

Stennio Achille, da Genova, colonnello di fanteria: «Colpito mortalmente al petto da un proiettile di mitragliatrice, mentre fieramente eretto sui più avanzati approcci incitava e dirigeva l'afflusso dei rinforzi, agli ufficiali accorsi fieramente rispondeva: «Io muoio, ma la vittoria è nostra», e spirava gridando: «Viva l'Italia!».

Gioppi dei conti Gioppi Antonio, da Sermide, colonnello alpini: «Sprezzante di ogni pericolo, seguendo da presso le colonne moventi a sanguinosi attacchi, il 12 ottobre, al suo posto di comando battuto da micidiale fuoco nemico cadeva mortalmente colpito da una granata austriaca. (Monte Pasubio, 9-13 ottobre 1916)».

Ercole Ercole, da Torre Annunziata, capitano squadriglie aviatori: «Pilota di un apparecchio, attaccato a circa 3000 metri di altezza, da un velivolo nemico, con sangue freddo eccezionale, morti i suoi compagni di volo, mentre l'apparecchio precipitava perchè colpito, lasciata la mitragliatrice che manovrava, benchè ferito al braccio sinistro riusciva a raddrizzare il velivolo e ad atterrare a circa 50 chilometri dalle nostre linee. Distrutto l'apparecchio sfuggiva alla cattura. Assalito da un indigeno, lo uccideva, e dopo 7 giorni di grandi sofferenze e di privazioni dando prova di forza d'animo straordinario, riusciva a presentarsi ai nostri avamposti sulla Vojussa. (Cielo di Zarneo, 18 ottobre 1916).»

Ad un cappellano militare

Carletti don Annibale, da Motta Baluffi, cappellano militare, reggimento fanteria:

«Dal giorno in cui si presentò al reggimento, con opera attiva ed intelligente, seppe inspirare in tutti i militari i più elevati sentimenti di fede, di dovere e di amor patrio, dando, anche in azioni militari, costante prova di coraggio personale e sprezzo del pericolo. In vari combattimenti, sempre primo ove più intensa infuriava la lotta, incurante dei gravi pericoli ai quali era esposto, incitava i soldati a compiere fino all'ultimo, il loro dovere, mostrandosi anche instancabile nel raccogliere e curare i feriti. Ben due volte riunì militari dispersi, rimasti privi di ufficiali, e, approfittando dell'ascendente che aveva saputo acquistarsi tra i soldati, li riordinò e condusse all'assalto. Intimatagli dal nemico la resa, vi si rifiutò risolutamente, ordinando e dirigendo il fuoco contro le forze preponderanti dell'avversario, al quale inflisse gravi perdite. — Costa Violina, 15-17 maggio, Passo del Bonle, 30 maggio 1916».

Il Duca di Bergamo

promosso tenente di cavalleria

Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, sottotenente nei lancieri di Novara, è stato promosso tenente nello stesso reggimento.

Ricciotti Garibaldi è promosso capitano

per merito di guerra

Con recente decreto Ricciotti Garibaldi, nominato tenente di complemento di fanteria per la durata della guerra, è stato promosso capitano per merito di guerra.

Il Comitato italiano di soccorso a Parigi

e la presidenza a Salvago-Raggi

PARIGI, 18. — Il nuovo ambasciatore marchese Salvago Raggi assumerà fra qualche giorno la presidenza d'onore, tenuta fino ad oggi dall'on. Tittoni, del Comitato di soccorso alle famiglie dei richiamati della colonia italiana di Parigi. Questo Comitato che sin dall'inizio della nostra guerra, soccorre più di 5000 persone, continua intensamente la sua generosa e patriottica azione: nell'assemblea ultima essa ha eletto a presidente il cav. Ambrogio Parazzoli, che fu veramente l'anima del benemerito sodalizio, a vice-presidente il duca Melzi d'Eril e il cav. Coletti, a tesoriere il cav. Angiolini-Salvadori e a segretario il dott. cav. Balserini.

Per le vie di comunicazioni franco-italiane

PARIGI, 18. — Borrel, deputato della Savoia, accenna nel *Petit Journal* alle quattro grandi arterie che mettono in comunicazione le potenze centrali con l'Italia e propugna calorosamente la creazione di nuove vie franco-italiane che possano sfuggire alla manomissione di una terza potenza. Egli spera che questa questione verrà posta col fermo desiderio di farla giungere a buon fine nella prossima conferenza parlamentare franco-italiana.

Nello Stato Maggior Generale

Al maggiore generale medico Bobbio cav. Eugenio è stata conferita la medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri.

Per l'esportazione dell'olio di oliva

In seguito ai voti presentati al Presidente del Consiglio dai deputati on. Pansini e Abbruzzese delegati nella riunione tenutasi a Montecitorio per l'esportazione degli olii di oliva, il Governo ha preso in esame la questione per opportune decisioni.

In assenza del Ministro l'on. Sottosegretario di Stato Canepa sta convocando e interrogando alcuni tecnici della materia, per poterne discutere in una prossima riunione che all'uopo sarà tenuta, con l'intervento del Presidente del Consiglio e dei Ministri competenti.

"La Gazzetta Ufficiale"

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero d'oggi: Decreto Luogotenenziale che stabilisce provvedimenti da adottarsi in caso di perdita di R. navi — Decreto Luogotenenziale concernente l'indennità cavalli agli ufficiali del R. Esercito — Decreto Luogotenenziale col quale viene aumentato il fondo per i prestiti agrari nelle zone danneggiate dai topi campagnoli — Decreto Ministeriale che applica ai sudditi dell'Australia i benefici relativi alla proroga dei termini per il pagamento delle tasse e per l'adempimento degli atti della privative industriali.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 20 novembre, a L. 125.98.

I negozi di mode a Milano

chiuderanno alle ore 18

MILANO, 18. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra proprietari di sartorie per signora, in considerazione della necessità di ridurre il consumo della luce secondo le continue esortazioni del governo, ha deciso di invitare tutti i soci a chiudere i negozi ed i saloni di vendita alle ore 18 a cominciare da lunedì 27 corr.

Il Consiglio ha poi espresso il voto che anche tutte le altre categorie di commercianti di mode, di oggetti di lusso, gioiellerie, bigiotterie, ecc., abbiano ad accordarsi per chiudere i loro negozi alle ore 18.

Gli elettrotecnici e le acque pubbliche

MILANO, 18. — In seguito ad un voto del Congresso degli elettrotecnici italiani svoltosi recentemente a Firenze, una speciale commissione avendo esaminato le riforme proposte alla vigente legge sulla derivazione di acque pubbliche dalla Commissione ministeriale, ha riscontrato, pure fra altre ottime, qualche disposizione pregiudizievole ed un efficace ulteriore sfruttamento delle nostre risorse di carbone bianco. Perciò la Presidenza generale dell'Associazione elettrotecnica italiana, accogliendo le vedute della Commissione, ha deciso di riunire a Milano tutti i soci di tutte le sue sezioni per discutere e deliberare in merito alle proposte di modificazione della vigente legge sulle acque pubbliche da parte della Commissione ministeriale.

L'importante convegno, cui prenderà parte anche il Collegio degli Ingegneri di Milano e i rappresentanti di varie società agrarie, avrà luogo domani alle ore 13 presso la sede della Elettrotecnica.

La condanna Larese

e la sua domanda di grazia

ANCONA, 18. — Alla nostra avvocatura militare presso il tribunale di guerra è pervenuta la comunicazione ufficiale della sentenza emessa il 13 corrente dalla Cassazione di Roma con la quale il ricorso Larese, Pegazzano e Gatti venne respinto, passando così in giudicato la loro condanna.

Il Larese Giuseppe, secondo il termine prescritto di 24 ore, ha presentato domanda per la Sovrana grazia. Fra pochi giorni si conoscerà quale sarà la sorte del Larese, la cui domanda perverrà al Ministero di grazia e giustizia e della guerra a mezzo del nostro Comando di Corpo d'armata.

Spagnuoli spie condannati a morte

PARIGI, 18. — Sono stati condannati a morte dal tribunale militare di Parigi due spagnuoli, suocero e genero; l'impresario teatrale Emilio Dalac e il preteso giornalista Riccardo Elaumann, riconosciuti colpevoli di spionaggio.

Titoli di Stato

Rendita 3.50 % netto (1906) 83.03 1/2 — Rendita 3.50 % netto (emissione 1902) 82.50 — Rendita 3.00 % lordo 56 — Buoni del Tesoro quinquenn. con scadenza al 1. aprile 1917, 99.73 — al 1. ottobre 1917, 99.45 — al 1. aprile 1918, 98.28 — al 1. ottobre 1918, 97.80 — al 1. aprile 1919, 96.74 — al 1. ottobre 1919, 96.37 — al 1. ottobre 1910, 95.38 — Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emiss. gennaio 1915) 86.10 — Id. 4 1/2 % netto (Emiss. luglio 1915) 86.10 — Id. 5 % netto (Emiss. gennaio 1916) 93.61.

Borsa di Parigi

	16	17
Rendita italiana 5 %	— —	73 30

REGIO LOTTO

Estrazione del 18 Novembre 1916

Ruota					
Bari	2	10	5	78	62
Firenze	6	89	80	19	84
Milano	13	26	12	35	25
Napoli	63	69	33	17	64
Palermo	38	82	87	30	52
Roma	55	13	67	47	1
Torino	50	4	69	18	59
Venezia	53	60	73	36	88

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La famiglia del

Comm. RAFFAELE JONA

commossa per le manifestazioni di affetto tributate al compianto Perduto vivamente ringrazia quanti in molteplici forme attestarono la loro devozione all'Estinto e si associarono al suo acerbo dolore.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 21

Stamane, dopo brevissima malattia, spegnevasi serenamente

ADELE TESTA nata ANTONELLI

il marito Cav. EMILIO TESTA, Assessore del Comune di Roma, i figli, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 18 novembre 1916.

Il trasporto funebre avrà luogo domani domenica 19 corr., alle ore 10, muovendo dall'abitazione dell'estinta, Via Germanica 108, per la Chiesa Parrocchiale di S. Gioacchino ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA